

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Ven 10-12



041 5224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12



041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 10.00-12.00



041 5224745
041 9690856

Editore:	Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia S. Polo, 135 - 30125 Venezia
Direttore Responsabile:	GIUSEPPE MAZZARIOL
Vice Direttore	FRANCESCO LUMINE
Collaboratori e grafici di redazione:	ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 4-2024

NEWS SEZIONI INTERNE

- | | |
|---|---------|
| - Consuntivi 3° trimestre 2024 sezioni interne: “Filo d’Argento”,
“Arcobaleno”, “Ambulatorio” e Carcere Femm.le” | pag. 11 |
| - Squadra di 1° soccorso | pag. 12 |

* * *

- | | | |
|--|--------------------------------|---------|
| - “Fiato alle trombe”: America oggi | di Francesco Lumine | pag. 13 |
| - “Dalla specola”: Ius sanguinis, ius soli e ius scholae:
alcune annotazioni | di Renato Omacini | pag. 15 |
| - “Il salottino dell’economia”: La politica economica | di Lucio Malfi | pag. 18 |
| - Giochi olimpici: l’olimpiade francese 2024 | di Giuseppe Mazzariol | pag. 22 |
| - La prima classe | di Antonella Debora Turchetto | pag. 25 |
| - Il quarto sacramento | di Don Diego Sartorelli | pag. 26 |
| - Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo | di M.M. | pag. 28 |
| - La Francia rivendica la scalinata
di Trinità dei Monti a Roma | di Giuseppe Mazzariol | pag. 29 |
| - “Corte del calice. L’angolo dello spritz” | di Giampaolo Contemori | pag. 31 |
| - Follia e crimine | di Angelo Mercuri | pag. 33 |
| - Andar per mostre e musei | di M.M. | pag. 35 |
| - Terapie digitali, una necessità per l’Italia | di Renza Barbon Galluppi | pag. 39 |
| - Calendario e Corona dell’Avvento:
due simboli che accompagnano la nostra attesa | di M. Chiara Klinger Mazzarino | pag. 42 |
| - Curiosità veneziane | a cura di giemme | pag. 44 |
| - L’angolo della poesia | a cura di giemme | pag. 45 |
| - Le ricette di Nonna Silvana: Torta di castagne, noci e fichi | di S.M.B. | pag. 46 |
| - Motti, detti e proverbi veneziani | di giemme | pag. 46 |



Domenica 22 settembre 2024 il nostro Consigliere,
nonché Vicedirettore del trimestrale “Il Messaggio”,
dr Francesco Lumine, è diventato papà per la seconda volta:
è arrivata AGNESE!!!

Vivissime congratulazioni a mamma e papà e auguri di ogni bene
alla neonata da parte di tutto il Sodalizio.

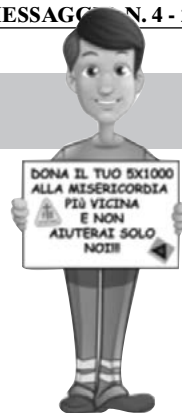


NEWS sodalizio



DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

Presenti nella società, vicini a chi ha bisogno.



SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che **sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico **TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9 ALLE 12.**

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.



AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

**PRATICHE PER OTTENERE
L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO,
DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sodalizio



CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO
(*"Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia"*)



CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)
PENZO Roberto

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)
MARALDO Silvana, ZANNONI Giovanna, BULLO Alessandra, CONTARDO Vanda,
BEVILACQUA Luciana

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)

OFFERTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2024)
TOGNI Mario, CECCHETTI Luca, KARLIC Aleksandar, PIETROBON Franco, POLITI Daniela

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO
CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

**NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO
LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE
ALTRIMENTI VERRANNO DEPENNATE A NORMA DELLO STATUTO
CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.**

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI



Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacometo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12.

NEWS sodalizio

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o

le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso,** a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.



COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE



I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**



OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

**PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE
NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO,
RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:**



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
UNICREDIT
BANCO S. MARCO
POSTE ITALIANE c/c 18513309

IBAN: IT69Y0103002001000000702422
IBAN: IT65X0200802030000104112756
IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO
E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA
S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA



**L'ORARIO DELL'AMBULATORIO
DELLA MISERICORDIA
E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.**

NEWS sodalizio

L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA
PER IL 2024, la quota associativa annua rimane invariata
a € 40,00=



CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

**LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA
ALLE ORE 9.45**



CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

**LE SS. MESSE FIERIALI,
COMPRESA LA VESPERTINA
DEL SABATO,
VERRANNO CELEBRATE
PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00**



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

**UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE
CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.**



NEWS sodalizio**FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI****Venerdì 1° Novembre 2024****e COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI****Sabato 2 Novembre 2024****CALENDARIO
DELLE
LITURGIE****VENERDI' 1° NOVEMBRE 2024****Cappella S. Cristoforo (CIMITERO)**

Ore 9.45: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;

Ore 11.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;

Chiesa S. Giacometo di Rialto

Ore 10.00 S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

**SABATO 2 NOVEMBRE 2024
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI****Chiesa di S. Michele in Isola**

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S.E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arci-confraternita.

Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

Chiesa S. Giacometo di Rialto

Ore 18.00: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

NEWS sezioni



I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacomo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Chirurgia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia
- Andrologia
- Psichiatria



Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacomo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!



ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE DOTT. ALBERTO BARADEL Commercialista, Revisore Contabile



con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni



Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° Trimestre 2024

UNITA' OPERATIVA DI PEDIATRIA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA	N. 63
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA	N. 20
CASA FAMIGLIA AURORA	N. 85
ISTITUTO S. MARIA DELLA PIETÀ	N. 20



Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° Trimestre 2024

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 69
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 66
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 114

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 34
Spese a domicilio:	n. 19
Accompagnamento a visite mediche:	n. 3
Espletamento pratiche amministrative:	n. 6

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. 207
Betania e mensa	n. 14
Fatebenefratelli	n. 67
Casa di riposo	n. 14

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 22 VISITE.



NEWS sezioni interne



Domenica 1° settembre i volontari della Squadra di Primo Soccorso hanno prestato servizio in occasione della Regata Storica.



Domenica 22 settembre la Squadra di Primo Soccorso ha partecipato come primo intervento alla corsa non competitiva ad Olmo di Martellago.

TIPOGRAFIACRIVELLARI®1918

Via delle Industrie, 7 - 31057 Silea - Treviso
Tel. 335 5270620
e-mail: info@tipografiacrivellari.it

AMERICA OGGI

di Francesco Lumine



Che cos'è l'America? Nazione, continente, sogno. Speranza, illusione. E ancora paura, diversità, odio, indifferenza. The Land Of the Free, come la definisce il meraviglioso inno nazionale, è in realtà una terra di contrasti, dove l'ineccepibile ottimismo americano vede sempre e solo una via d'uscita: la libertà.

America dunque come percorso di libertà? Forse. Basta comprendere a fondo il concetto di percorso. Perché è questa, probabilmente, la base della società americana. Questa terra era popolata da centinaia di tribù fino alla sua scoperta, nel 1492, e alla sua colonizzazione successiva. America diventa presto sinonimo di futuro: arrivarci significava iniziare una nuova vita. Da qui nasce il concetto di corsa a tutto: corsa per l'indipendenza dalla madre Inghilterra, corsa all'unificazione delle colonie sotto un'unica bandiera, corsa all'oro, corsa agli armamenti.

L'americano medio nasce, in sintesi, con l'obbligo di correre. Deve crescere in fretta, raggiungere una posizione, arrivare. E chi si ferma è perduto, naturalmente. Sei ciò che hai conquistato, ciò che sei diventato. Sei la strada che hai percorso, l'immagine che esibisci a chi ti circonda. Conta il rispetto dell'altro, l'ammirazione nei tuoi confronti, se poi è invidia, tanto meglio. Il conto in banca, poi, è praticamente lo specchio del tuo ego. Per tornare a quanto detto prima, può essere una società fondata su questi valori una società libera?

In questi giorni lo potremmo chiedere ai due candidati alla presidenza. Il 5 novembre gli americani saranno chiamati al voto. Da un lato, il rappresentante ideale dell'eterna corsa al potere e alla soddisfazione personale, il tycoon Donald

Trump, dall'altro la candidata dell'ultimo momento, Kamala Harris, il volto di cui c'era bisogno per cancellare con un colpo di spugna la figura dell'attuale presidente Joe Biden, reo di "eccessiva" e scomoda senilità.

Come ogni elezione presidenziale che si rispetti, anche quest'anno il voto è il più importante della storia: il bene contro il male, l'America divisa come mai prima, la democrazia in pericolo. Demagogia e realtà, come sempre in politica, mescolate in salsa americana. I temi portanti sono immigrazione, inflazione, aborto e politica estera. Quattro pilastri sui quali si fonderà il destino di tutto l'Occidente, a prescindere da chi vincerà. Si ha infatti la sensazione che comunque l'America si comporterà da America.

Le questioni sociali si modificano, cambiano, e si ripresentano di nuovo nel corso della storia americana. L'aborto di oggi torna in vigore per la decisione storica della Corte Suprema, a maggioranza repubblicana, di ribaltare la sentenza Roe vs Wade del 1973, cancellando un diritto federale e dando la possibilità ad ogni stato di scegliere in merito. L'immigrazione clandestina vedrà sempre lo scontro tra una visione d'accoglienza a prescindere, e una diffidenza a prescindere dello straniero. C'è poi l'economia, con l'inflazione galoppante, dovuta soprattutto alle speculazioni finanziarie, che prosperano in tempi di guerra come i nostri. Temi sociali come territori sui quali la corsa alla Casa Bianca si sta infuocando. Come volevasi dimostrare, il conflitto e la rivalità sono i veri protagonisti del percorso americano.

Ti puoi chiamare Trump, ti puoi chiamare Harris, essere repubblicano, democra-

tico, ma il risultato non cambia: esisti perché devi emergere, correre, combattere, e infine vincere, almeno secondo il punto di vista della società che ti ha creato. Che tu sia un impavido imprenditore, o una ex procuratrice scelta dal partito, non fa differenza. Il presidente sarà ancora una volta il simbolo della frenesia, della conquista a tutti i costi.

La lunga strada per la libertà è in realtà un ciclo continuo, che cambia colore a seconda delle epoche, ma che si distrugge e rigenera in continuazione. Avremo un presidente eletto, ma sempre la stessa America. Ci saranno dei nuovi privilegiati, e dei nuovi ultimi, di cui ci accorgiamo tra qualche anno. E il ciclo ricomincerà, inesorabile.

Per rientrare un attimo in casa nostra, Papa Francesco ha recentemente dichiarato come negli Stati Uniti occorra scegliere il male minore, perché entrambi i candidati si schierano contro la vita. Dio è vita, naturalmente, e Dio è presente nei valori fondanti americani. Ennesimo

corto circuito, ennesimo terreno di scontro.

Ci auguriamo che chiunque vinca sia in grado, perlomeno, di alleggerire il peso stesso della vita sul cittadino. Posizione sociale e gerarchia non devono prevalere sull'individuo, altrimenti esso finirà per forza di cose nel perire, perdendo la sua identità. Da qui i casi di persone sole che imbracciano un fucile d'assalto per imporre le proprie ragioni (ne sa qualcosa uno dei due candidati), o scelgono la droga (vedasi l'ondata travolgente di Fentanyl), o ancora cadono in depressione, o in povertà, per investimenti inutili o sbagliati.

Che cos'è, quindi, l'America? Qualsiasi sia la risposta, cerchiamola nel dialogo. Anche se non ci sentiranno, lo chiediamo da qui, da queste pagine, ai candidati: datevi la mano, e cercate di costruire un futuro migliore. I conflitti faranno sempre parte del vostro essere, ma il modo in cui sceglierete di affrontarli farà la differenza.



DALLA SPECOLA

a cura di Renato Omacini

IUS SANGUINIS, IUS SOLI E IUS SCHOLAE: ALCUNE ANNOTAZIONI

IUS, come sappiamo, significa **DIRITTO**. In questo caso ne sono in ballo tre: quello del “sangue”, quello del “suolo” e quello della “scuola”. Sono tutti diritti che, una volta acquisiti, danno luogo a dei doveri.

I primi due sono “vecchi”, il terzo è “nuovo”, tutti e tre per così dire accelerati dal fenomeno delle migrazioni: ormai siamo alla seconda generazione.

Cerchiamo di orientarci un po’.

Il principio dello “**IUS SANGUINIS**” prevede che la cittadinanza è acquisita per discendenza o per filiazione. La cosa è attualmente regolata dalla Legge n.91 del 1992, su cui ora si discute perché quasi tutti la ritengono superata. In base ad essa, per esempio, il figlio di un genitore straniero, anche se nato in Italia, non acquisisce automaticamente la cittadinanza.

Esiste anche il principio della naturalizzazione per chi è giunto in Italia molto piccolo. Questi, una volta maggiorenne, può chiedere la cittadinanza se ha avuto la residenza ininterrotta in Italia per almeno 10 anni. L’iter è lungo e costoso.

Lo “**IUS SCHOLAE**” lega l’acquisizione della cittadinanza al compimento di un ciclo di studi. Per quanto si conosce ora, la cittadinanza può essere accordata:

- in presenza di un ciclo di studi effettuato con esito positivo;
- col riconoscimento dei requisiti essenziali che i percorsi di istruzione o di formazione professionale devono possedere;
- con la presentazione di specifica domanda prima del 18° anno da parte di almeno un genitore legalmente residente in Italia.

Lo “**IUS SOLI**” si riferisce alla nascita “sul suolo”, cioè sul territorio dello Stato; si contrappone allo “ius sanguinis” che fa invece riferimento alla discendenza. Per i

Paesi che applicano lo “ius soli”, è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori.

In Italia, secondo la citata legge 91/1991, l’unico mezzo per l’acquisto della cittadinanza a seguito della nascita è lo “ius sanguinis”. Lo “ius soli” si applica limitatamente a figli di ignoti, di apolidi o che non seguono la cittadinanza dei genitori.

Con un Decreto del 2006 è stata introdotta una nuova ipotesi per lo “ius soli” prevedendo l’acquisto della cittadinanza da parte di chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui uno almeno sia ininterrottamente residente in Italia da almeno cinque anni al momento della nascita. Per completezza, occorre ricordare anche **altri istituti** legati all’acquisizione della cittadinanza, senza entrare nel merito, per brevità. Per esempio: lo “**iure comunicatio**” cioè la trasmissione all’interno della famiglia da un componente ad un altro; oppure il “**beneficio di legge**” quando, in certi casi, la concessione avviene in modo automatico; oppure la “**naturalizzazione**” in seguito a valutazioni discrezionali degli organi competenti. Molti sono stati sin qui i **tentativi di riforma** della citata Legge 91/1992; finora nessuno è andato però in porto. Negli ultimi tempi si registra un certo fervore da parte di Partiti, in un senso o nell’altro. Per la verità alcune Organizzazioni umanitarie non hanno invece mai mollato la presa in questi anni.

Nel 2013 si sono introdotti (“Decreto-del-Fare” n. 69/2013) alcuni miglioramenti a vantaggio dei minorenni nati in Italia: non vengono imputate loro, infatti, eventuali inadempienze dei genitori o della pubblica amministrazione. La Camera ha approvato nel 2015 una proposta



di legge sul cosiddetto “ius soli temperato” e sullo “ius scholae”. Ma là si sono insabbiate: si era astenuto il M5S e avevano votato contro FdI, Lega e FI, a favore gli altri.

Per ragioni di cronaca occorre inoltre registrare due interventi e cioè la legge n. 94/2009 in materia di sicurezza pubblica e il “Decreto Sicurezza” n. 113/2018 convertito nella Legge n.132/2018; tali interventi hanno reso – a detta di molti esperti – più lunghe e costose le procedure per l’acquisto della cittadinanza.

Nuovi testi in materia sono ora annunciati o già depositati: vado a memora e mi scuso se magari non cito altre Realtà eventualmente impegnate sul tema con loro contributi formalizzati. “**Azione**”, per esempio, con un emendamento - a questa data non ancora depositato - interviene sull’art.4 della L.91/1992, sostenendo che il minore straniero nato in Italia che ha frequentato per almeno 10 anni la scuola assolvendo all’obbligo scolastico, acquista la cittadinanza italiana a seguito di dichiarazione di volontà espressa (entro il compimento della maggiore età dell’interessato) da un genitore. “Azione” è invece contraria al momento allo “ius soli”.

Il **Partito democratico** ha comunicato che sta per presentare una propria proposta di legge organica in materia. Con specifico riferimento allo “ius scholae” va detto che ci sono, allo stato, 6 proposte di legge approdate nella competente Commissione parlamentare ma attualmente ferme: tutte presentate dall’opposizione. Altre 4 (Pd –M5S –IV – Gruppo misto) non sono state invece ancora assegnate a quel che mi risulta. **Italia Viva** sostiene che lo “ius culturae” sia una norma di civiltà e di buon senso, da sempre sostenuta dal Partito ed ha elaborata una propria proposta sull’argomento. + **Europa** si è impegnata finora principalmente a lavorare per un Referendum abrogativo di parti della legge n. 91/1992

Ad oggi né **Fratelli d’Italia** né la **Lega** pensano che questa materia sia prioritaria. La lega in particolare ritiene, per bocca di suoi rappresentanti, che l’attuale legge sulla cittadinanza vada bene com’è e che non

ci sia bisogno di “ius soli” o altre simili “scorciatoie”. Del resto – sostiene –la cosa non figura nel Programma di coalizione.

Nel frattempo, alcune **Associazioni e Reti** hanno lanciato, come sappiamo, una proposta referendaria. In G.U. n. 208 del 5 settembre 2024 è stato pubblicato infatti il quesito depositato in Corte di cassazione per il “Referendum di cittadinanza”. Si prevede la riduzione a 5 anni di residenza legale (previa apposita domanda da parte di maggiorenni) del termine per la concessione della cittadinanza italiana ai cittadini extra-Ue.

Si stimano in 2,5 milioni quanti, in possesso di tutti i requisiti necessari, potrebbero beneficiare, direttamente o indirettamente, dell’intervento proposto.

Cosa succede **in altri Paesi** ? Mi avvalgo allo scopo di interessanti notizie recentemente apparse sul quotidiano “La Stampa” di Torino.

L’acquisizione della cittadinanza di uno Stato attraverso il luogo di nascita, a prescindere dalla cittadinanza dei genitori non è un principio diffuso in Europa. Lo “ius soli” è invece molto diffuso nel Nord, Sud e Centro America. Nei **Paesi Bassi**, per esempio, il bambino straniero può ottenere la cittadinanza o al compimento del 18° anno d’età se ha un permesso di soggiorno o se è vissuto nel Paese per almeno 5 anni o se è nato da almeno un genitore che ha la sua principale residenza nello Stato. In **Spagna** vige più lo “ius sanguinis” che lo “ius soli”. Un bambino diventa cittadino spagnolo se almeno un genitore lo è. La cittadinanza può essere acquisita dopo 10 anni di residenza avendo un lavoro ed un permesso di soggiorno permanente o tramite matrimonio.

In **Grecia** una legge del 2015 ha rinforzato lo “ius soli”. I bambini nati in Grecia da genitori stranieri ottengono la cittadinanza se uno dei genitori ha vissuto in Grecia per almeno 5 anni. I bambini nati all’estero ed i cui genitori abbiano vissuto in Grecia per 5 anni acquistano la cittadinanza al

compimento del primo ciclo di studi. Gli stranieri maggiorenni devono aver vissuto nel Paese per almeno 7 anni. In **Germania**

vige dal 2000 una legge che si può definire uno "ius sanguinis temperato": un bambino nato in Germania è cittadino tedesco anche se entrambi i genitori sono stranieri, basta che almeno uno dei due sia residente in Germania da almeno 8 anni o da 3 anni ma con permesso di soggiorno permanente. Chi vuole acquistare la cittadinanza tedesca deve, oltre agli 8 anni di residenza regolare, riconoscersi nella Costituzione tedesca e dimostrare di potersi sostenere e di avere una conoscenza almeno sufficiente della lingua. Stiamo esaminando, com'è facile capire, pur per sintesi, una materia complessa, delicata e piena di implicazioni tecnico-giuridiche. Una materia che incide sulle vite delle persone. Che la cosa sia "matura" non v'è dubbio: rispetto agli Anni Novanta sono intervenuti, com'è noto, dei grandi e oggettivi cambiamenti, basti pensare alla mutata società europea ed italiana e al problema demografico. Occorre, a mio parere, saper ben coniugare alti profili di civiltà giuridica (cui è necessario por sollecitamente mano dopo tanto "ammuffire") con la possibilità concreta di darvi attuazione; che i diritti e la possibilità di conseguirli non restino cioè, alla fine, sulla carta.

Si deve valutare - ma non può certo trasformarsi

in un alibi al non-fare o al non-fare a sufficienza - la concreta capacità della complessiva macchina amministrativo-burocratica italiana di far fronte a grandi numeri di "pratiche": se servisse, bisognerebbe adeguatamente potenziarla. Un altro aspetto è quello dei controlli, in modo di minimizzare al massimo abusi, sotterfugi, traffici e furberie; anche in questo caso bisognerebbe disporre di apparati presenti e preparati. Le norme, poi, dovrebbero pensare non solo all' "oggi", ma anche al "domani", con quel che ragionevolmente potrà succedere in Europa e da noi. Norme, dunque, con un certo grado di elasticità e di adattabilità, pur nella loro necessaria universalità in quanto leggi. Due "visioni" sembrano ora sul terreno, schematizzando: una più attenta, per così dire, alle persone (alla loro storia e alla loro vita); l'altra più attenta agli interessi (o ai ritenuti interessi) nazionali. Vedremo quale prevarrà e vedremo come eventualmente si esprimerà direttamente il Popolo italiano.

Come credente, seguo la "lezione" di Papa Francesco, e quella di molti giuristi, non certo "ingenuamente" come ho detto, ma consapevole del "cambiamento d'epoca" e della conseguente necessità di interpretarlo più in buona fede ed adeguatamente possibile.



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di **Lucio Malfi***



LA POLITICA ECONOMICA

Durante gli oltre quarant'anni di carriera accademica, più volte mi è stato chiesto che cosa insegnassi e alla mia risposta, "Politica economica", le reazioni sono state sostanzialmente tre. Alcuni aggrottavano la fronte, chiedendosi in cuor loro che cosa significasse, senza avere il coraggio di chiedere spiegazioni; altri se ne uscivano con un "ah" e un sorriso compiaciuto, dando a intendere di sapere di che cosa si trattasse; altri, infine, più avveduti e curiosi, mi chiedevano quale fosse la differenza tra economia politica e politica economica (magari pensando a un giochino linguistico: un aggettivo che diventa sostantivo e viceversa) e, più precisamente, di cosa si occupasse la seconda. E' una domanda alla quale cercherò ora di rispondere in modo un po' più dettagliato di quanto potessi fare, di volta in volta, con il mio occasionale interlocutore. Nell'ambito delle scienze economiche è possibile individuare una parte che ha come fine la costruzione di schemi e modelli per spiegare i fenomeni e un'altra parte che ha come scopo l'esplicitazione di norme di comportamento. La prima parte, che chiamiamo economia politica, ha un contenuto che possiamo definire "positivo" in quanto tende a descrivere la realtà così come si presenta; la seconda, che prende il nome di politica economica, ha invece un carattere "normativo", in quanto ambisce a definire ciò che dovrebbe essere o che si desidererebbe fosse. Vengono così a formarsi due diverse

discipline economiche tra loro fortemente collegate. Infatti la politica economica, che ambisce a influire sui fenomeni economici per eventualmente modificarli, presuppone che tali fenomeni siano preventivamente ampiamente descritti e conosciuti e quindi necessita dell'economia politica. Questa distinzione, dovuta a John Stuart Mill (1806-1873), consente di definire la politica economica come la disciplina che ricerca le regole di condotta tendenti a influire sui fenomeni economici al fine di orientarli in un senso desiderato.

Un tipico problema di politica economica è caratterizzato da due elementi essenziali: la scelta di un obiettivo da conseguire e l'individuazione di uno schema (o modello) teorico interpretativo di riferimento. Pertanto le radici del problema di politica economica affondano, con il modello interpretativo, nell'economia politica, mentre l'essenza del problema è dato dalla fissazione dell'obiettivo. Facciamo un semplice esempio. Supponiamo che l'obiettivo di politica economica sia un certo livello desiderato di domanda di un bene. L'economia politica ci fornisce un modello secondo il quale c'è una relazione inversa tra prezzo e quantità domandata di un bene (la cosiddetta "legge di domanda"). Adottando questo modello di riferimento, il problema di politica economica consiste nel trovare quel prezzo che consente di raggiungere la quantità desiderata di domanda del bene.

Potrebbe sembrare che finché si rimane nel ramo positivo della scienza economica, cioè nell'economia politica, vi possa essere un approccio neutrale dal punto di vista ideologico. In realtà, come afferma l'economista svedese Gunnar Myrdal, premio Nobel per l'economia nel 1974, si tratta di "un approccio di ingenuo empirismo". Nella ricerca scientifica si pongono delle domande ed esse

derivano, inevitabilmente, dalla "visione del mondo", cioè dall'ideologia, del ricercatore. Nel caso dell'economia, ogni teoria e ogni modello di riferimento è sempre espressione dell'ideologia del proponente e poiché è precedente e indipendente dallo specifico problema affrontato, la possiamo chiamare "ideologia esterna". Non essendo possibile una perfetta obiettività, la scelta metodologica corretta è quella di esplicitarla onestamente. Ma nella politica economica agisce anche un altro condizionamento ideologico: la scelta dell'obiettivo. L'indicazione di ciò che si desidererebbe fosse, è una scelta di natura squisitamente politica e poiché nasce direttamente dalla formulazione del problema di politica economica, si può chiamare "ideologia interna". L'ideologia interna, cioè la scelta dell'obiettivo, nella sua procedura di individuazione è fortemente condizionata dall'assetto istituzionale. Nelle società elitarie (dittature, oligarchie) la scelta è un esercizio quasi banale: decide immediatamente chi detiene il potere più o meno assoluto. Nelle società democratiche, la scelta dell'obiettivo di politica economica è il risultato di una procedura un po' più complessa, che passa

dalle modalità di voto alla formazione di maggioranze più o meno rilevanti. Dal punto di vista dei contenuti la politica economica si può suddividere in politica economica micro, che ha come campo di azione le regolamentazione del comportamento di singoli agenti economici o di loro aggregazioni parziali (politiche antitrust, regolamentazione di mercati particolari) e politica macro che riguarda i grandi aggregati (il Pil e suoi utilizzi, le entrate fiscali, la spesa pubblica e gli aggregati monetari). Dal punto di vista operativo la politica economica macro si suddivide in due grandi rami: la politica fiscale e la politica monetaria.

La politica fiscale, ma sarebbe meglio chiamarla politica di bilancio perché riguarda non solo le entrate ma anche le uscite del bilancio dello Stato, è gestita dal Governo e riguarda, appunto, la gestione delle varie voci che compongono il bilancio della Pubblica Amministrazione. La politica monetaria è invece gestita, in completa autonomia, dalla Banca Centrale e riguarda la gestione delle fondamentali variabili monetarie come l'offerta di moneta e i tassi di interesse. Nel mentre rinviamo a un prossimo articolo l'approfondimento di queste tematiche, ricordiamo che con l'avvento

MARMI E GRANITI MUFFATO s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Ve)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

dell'Unione monetaria europea la separazione dei poteri di intervento in materia di bilancio e in campo monetario è diventata massima. Infatti, mentre la politica di bilancio è rimasta di competenza dei Governi dei singoli Stati, la politica monetaria è gestita in modo unitario dalla Banca Centrale Europea (BCE). Ciò solleva il problema del necessario e complesso coordinamento tra le politiche di bilancio dei singoli Stati tra loro e con la politica monetaria europea. Una delle questioni più dibattute nell'ambito della politica economica riguarda il grado di libertà da lasciare all'organismo che la gestisce, in gergo, il policymaker. A tale proposito si contrappongono due diverse scuole di pensiero. La prima, cara ai cosiddetti liberisti e, in particolare, ai monetaristi, propende per non lasciare piena libertà al policymaker fissando regole molto semplici, ma ferree. Il presupposto da cui si parte è che i mercati siano considerati efficienti e stabili e che l'intervento pubblico sia soggetto a errori e carenze informative o a opportunismo. Per quanto riguarda la Banca Centrale, ad esempio, uno dei maggiori esponenti di questa scuola, Milton Friedman (1912-2006, premio Nobel 1976), propone che l'aumento dell'offerta di moneta sia identicamente uguale al tasso di crescita del Pil. Di opinione diametralmente opposta sono invece i cosiddetti "keynesiani" che, considerando i mercati inefficienti e instabili, ritengono opportuno lasciare al policymaker la più ampia libertà di azione in modo che con la sua discrezionalità attui le necessarie azioni correttive.

Nel corso dell'evoluzione dei sistemi di mercato si è verificata una progressiva modificazione delle funzioni dello Stato che ha portato all'estendersi dei suoi compiti e interventi, fino a interessare un'ampia fascia di servizi inerenti al sistema economico e sociale. Lo Stato, da semplice tutore dell'ordine pubblico, della difesa e dello status quo, è via via divenuto gestore di servizi e infrastrutture sempre più complessi. L'organizzazione pubblica ha risentito evidentemente di questo progressivo approfondirsi e allargarsi dei suoi

compiti e si è ampliata sia dal punto di vista numerico sia dal punto di vista organizzativo.

La scelta tra regole e discrezionalità può essere più complessa se associata al problema dell'incoerenza temporale che nasce quando si tiene conto dell'iterazione strategica tra policymaker e agenti economici. Infatti, se i comportamenti degli agenti dipendono dalle politiche annunciate o adottate, le politiche migliori da adottare dipendono dai comportamenti degli agenti.

Per tener conto delle azioni e reazioni tipiche dell'iterazione strategica si deve ipotizzare un contesto in cui le azioni non si svolgono nel medesimo istante o in un solo periodo di tempo, ma in più periodi successivi.

Il problema della coerenza temporale della politica economica è stato messo in luce per la prima volta nel 1977 da Finn Kydland ed Edward Prescott e consente di spiegare comportamenti che la tradizionale impostazione della teoria della politica economica proposta da Jan Tinberger non era in grado di prevedere.

Per quest'ultimo il problema di politica economica consiste nel valutare l'adeguatezza di un insieme di strumenti a realizzare determinati obiettivi e ciò può essere formulato in due ambiti diversi. In un ambito statico si tratta di individuare, in un dato momento, il valore degli strumenti che massimizzano la funzione obiettivo. In un ambito dinamico (multiperiodale) il policymaker dovrà ottimizzare la funzione obiettivo, definita in un arco di tempo, e ricercare i sentieri temporali delle variabili sotto il suo controllo che realizzino traiettorie ottimali delle variabili obiettivo. Una volta individuata la strategia ottimale, vi possono essere ragioni per modificarla solo se muta qualche aspetto della realtà che costituisce il presupposto della decisione ottimale iniziale. Se però non si verificano mutamenti, si è portati a concludere che il sentiero ottimale individuato in un certo istante e relativo a un certo intervallo temporale, se puntualmente realizzato fino a ora, continuerà a essere ottimale anche in

futuro. Kydland e Prescott hanno invece dimostrato che una strategia di politica economica, ottimale in un certo istante, può non esserlo più in un tempo successivo anche se nel frattempo non c'è stato alcun mutamento nell'insieme delle informazioni o nel quadro di riferimento. Ciò può verificarsi se si ammette che alle decisioni del policymaker si manifestino reazioni da parte degli operatori che, formulando le proprie aspettative in modo razionale, non sono disposti a tollerare divergenze sistematiche tra le proprie attese e la realtà e quindi sono portati a modificare i propri comportamenti e le proprie aspettative. In altre parole, se gli interventi di politica economica possono indurre cambiamenti nei comportamenti degli operatori (rendendo meno efficaci gli interventi), si può supporre che gli operatori si interrogino sul futuro per anticipare la possibile politica del Governo e che quest'ultimo possa tener presente la possibile reazione degli operatori nel formulare la propria strategia. In particolare il policymaker può avere incentivi a modificare una politica che ha indotto gli operatori a scelte

dalle quali non possono facilmente recedere. Gli stessi Kydland e Prescott propongono questo esempio: il Governo decide di non tassare i profitti inducendo così gli operatori ad aumentare gli investimenti in capitale fisso non facilmente reversibile, ma una volta ottenuto questo risultato, il Governo è incentivato a tassare lo stock di capitale. La possibilità da parte del policymaker di rinnegare decisioni prese nel passato pone il problema di definire le politiche economiche coerenti e credibili (cioè che non diano luogo a incentivi al mutamento) le sole che operatori razionali saranno disposti ad accettare. I cittadini possono avere memoria dei comportamenti passati del policymaker e trarre indicazioni per quelli futuri. In questi casi la credibilità delle politiche economiche può dipendere dalla coerenza dimostrata in passato, cioè dal fatto che il policymaker abbia acquisito una certa reputazione. Una buona reputazione, per i singoli, ma anche per lo Stato, è una preziosa virtù da preservare.

**già docente di Politica Economica
Università di Padova
e Ca' Foscari di Venezia*

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637

*Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita
con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.*

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it



GIOCHI OLIMPIONICI – L'OLIMPIADE FRANCESE 2024

di Giuseppe Mazzariol

I primi Giochi olimpici si tennero nel 776 a.C. a Olimpia in Grecia.

Inizialmente si trattava di una gara di corsa, poi si aggiunsero altri sport e i Giochi arrivarono a comprendere anche la corsa con i carri, il pugilato e pentathlon.

Da allora i Giochi divennero lentamente sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l'apice nel secolo VI a.C.

A quel tempo le Olimpiadi avevano anche una importanza religiosa perché si svolgevano in onore di Zeus, una statua del quale si trovava a Olimpia.

I Giochi si tenevano ogni quattro anni e il periodo della celebrazione divenne noto come OLIMPIADE.

Per tutta la durata dei Giochi, cinque giorni, venivano sospese le guerre in tutta la Grecia e questo intervallo veniva chiamato “tregua olimpica”.

L'avvento del cristianesimo ebbe però una influenza determinante sul declino dei Giochi e la loro estinzione. Quando, infatti, il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero romano, i vescovi e gli scrittori cristiani dimostrarono la loro avversione per le celebrazioni e i riti pagani e la loro repulsione nei confronti dell'agonismo. Perfino Sant'Agostino deprecò con toni aspri gli spettacoli atletici e nel 393 d. C., sulla scia della strage di Tessalonica e su influenza del vescovo di Milano, Ambrogio, l'imperatore Teodosio vietò i giochi, ponendo fine a una storia durata più di mille anni.

Il ricordo degli antichi giochi olimpici rimase però vivo nell'età moderna ed

ebbero luogo delle rievocazioni già nel XVIII secolo in Inghilterra. Nei secoli successivi eventi simili vennero organizzati in Francia e in Grecia, ma di dimensioni locali e non internazionali.

L'interesse nella rinascita dei giochi olimpici crebbe quando le rovine dell'antica Olimpia vennero scoperte dagli archeologi tedeschi alla metà del XIX secolo.

Nel 1892, nel quinto anniversario dell'Unione delle società francesi degli sport atletici, un barone francese, Pierre de Coubertin, che mirava all'educazione fisica e del confronto dei giovani, ma nello stesso tempo l'avvicinamento delle nazioni, piuttosto che le guerre, espose pubblicamente le sue idee e, nel 1894, nel corso di un congresso presso la Sorbona di Parigi, venne deciso che i primi Giochi olimpici dell'era moderna si sarebbero svolti nel 1896 ad Atene, in Grecia, la terra dove erano nati in antichità.

In quell'occasione venne costituito il Comitato Olimpico Internazionale – C. I.O. – per l'organizzazione dell'evento.

Le prime Olimpiadi dell'era moderna furono un successo.

Per l'epoca fu il più grande evento sportivo internazionale.

La Grecia chiese di diventare sede permanente di tutti i futuri giochi olimpici, ma il C.I.O. decise che le Olimpiadi avrebbero dovuto essere organizzate di volta in volta in una Nazione diversa. Contrariamente però, a quanto sperato dal barone de Coubertin, le Olimpiadi non impedirono le guerre. Nel 1916 i Giochi della VI olimpiade vennero cancellati a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale e

lo stesso si ripeté per le edizioni del 1940 e del 1944 a causa del secondo conflitto mondiale. Inoltre, i vincitori della Prima guerra mondiale impedirono alle nazioni sconfitte di partecipare nel 1920 ai Giochi di Anversa, in Belgio.

Lo stesso accadde nel 1948: tutte le nazioni che persero la guerra vennero escluse dai Giochi di Londra. L'Italia venne ammessa per il rotto della cuffia perché le venne riconosciuta l'attenuante di aver dichiarato guerra, dopo l'armistizio del 1943, all'invasore tedesco.

Purtroppo, la politica interferì sullo svolgimento delle Olimpiadi in parecchie altre occasioni.

Nel 1936 vennero utilizzate dalla Germania, per i Giochi di Berlino, come strumento di propaganda del Partito Nazionalsocialista tedesco dei lavoratori. L'URSS non prese parte ai Giochi fino alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e dal 1928 al 1956 organizzò una composizione sportiva internazionale chiamata "SPARTACHIADI".

Nel 1956 Paesi Bassi, Spagna e Svizzera si rifiutarono di partecipare ai Giochi di Melbourne in segno di protesta per la repressione da parte sovietica della rivolta in Ungheria. E anche Cambogia, Egitto, Iraq e Libano boicottarono i Giochi per la crisi del Canale di Suez.

Nel 1972, durante le Olimpiadi estive di Monaco di Baviera, un commando dell'organizzazione terroristica palestinese, denominato "Settembre Nero" irruppe negli alloggi destinati agli atleti israeliani del villaggio olimpico uccidendo subito due atleti che avevano tentato di opporre resistenza e prendendo in ostaggi altri nove membri della squadra olimpica israeliana. Durante il sequestro e il successivo tentativo di liberazione da parte della polizia tedesca, tutti gli atleti sequestrati vennero uccisi; in questo incidente morirono anche cinque terroristi e un poliziotto tedesco.

Altri boicottaggi seguirono negli anni Settanta e Ottanta. Nel 1980 furono gli USA a non presentarsi a Mosca a causa dell'intervento russo in Afghanistan. Per reazione nel 1984 i sovietici boicottarono i Giochi di Los Angeles. Nel 1988 la Corea del Nord boicottò le Olimpiadi di Seul, appoggiata da Cuba, Madagascar, Etiopia e Nicaragua.

OLIMPIADI 2024 A PARIGI.

La cerimonia di apertura di una Olimpiade di solito inizia con le attrazioni preparate dal Paese ospitante, seguite dalla sfilata dei Paesi partecipanti con gli atleti che marciano nello stadio, divisi per nazione. L'apertura francese è apparsa subito inappropriata e becera: un enorme sfondo rappresentante in caricatura triviale ed offensiva, l' "Ultima cena", capolavoro di Leonardo gran parte del mondo cristiano si è indignata, sollevando un polverone giornalistico e fiumi di notiziari sui social. A distanza di più di un mese se ne parla ancora.

Il Vaticano, primo bersaglio in predicato, dopo alcuni giorni di silenzio ha ufficialmente criticato "l'apertura" con una nota ove si legge che in un evento prestigioso in cui tutto il mondo si unisce intorno a valori comuni, non dovrebbero apparire allusioni di scherno che beffeggiano e ridicolizzano le convinzioni religiose di milioni di persone e la libertà di espressione, che ovviamente non è in discussione, trova il suo limite nel rispetto degli altri. La cerimonia iniziale è stata peraltro criticata e contestata anche da forze politiche della stessa Francia e da qualche premier europeo che l'ha definita come un esempio di "politicamente corrotto", accusando di riflettere la "debolezza dell'occidente e l'allontanamento dei valori tradizionali". Tra i momenti più significativi della cerimonia, uno in particolare ha fatto risaltare un'ombra sull'immagine di una grande Francia, libera e innovatrice, riaccenden-

do una luce sulla sua storia coloniale: la delegazione algerina ha lanciato rose rosse nella Senna per commemorare il massacro avvenuto nel 1961 da parte della polizia francese che represses con estrema violenza una manifestazione di algerini a Parigi che protestavano contro un coprifuoco discriminatorio, nel corso del quale furono picchiati selvaggiamente, uccisi e gettati nella Senna centinaia di manifestanti.

Il dibattito sulla cerimonia evidenzia le divisioni politiche e culturali sia a livello nazionale che internazionale, con accuse di propaganda da un lato ed elogi per la celebrazione della diversità e della libertà dall'altro.

Oltre lo spettacolo di inaugurazione, l'evento Olimpiade parigine ha messo in luce contraddizioni significative nella gestione dei diritti e delle esclusioni.

La Russia è stata esclusa dalle competizioni per la guerra in Ucraina, mentre Israele, nonostante le continue violazioni dei diritti umani in Palestina e le accuse di genocidio, ha partecipato senza restrizioni.

Dall'altro lato, gli atleti/e palestinesi hanno affrontato enormi difficoltà a causa delle restrizioni israeliane che limitano la loro libertà di movimento e l'accesso alle risorse essenziali. Le infrastrutture sportive a Gaza sono state devastate dalle violenze militari israeliane e un gran numero di atleti/e palestinesi hanno subito menomazioni o, addirittura, hanno perso la vita. Anche i siti per lo svolgimento delle gare e i villaggi per alloggiare gli atleti sono stati duramente criticati: la Senna, per le gare di nuoto, è stata messa sotto accusa per l'inquinamento, pur avendo la Francia investito circa un miliardo e mezzo di euro per la pulizia del fiume ma, malgrado ciò, il livello dei batteri nelle acque era rimasto molto elevato.

I villaggi ove alloggiavano gli atleti erano sprovvisti di impianti di condizionamento



adeguati, tanto che si sono visti gli atleti che riposavano, stesi sui prati o nei giardini adiacenti.

L'Olimpiade parigina ha vissuto anche un caso clamoroso di genere per l'atleta – pugile algerina Imane Khelif che in meno di un minuto ha fatto ritirare dal match la italiana Angela Carini, terrorizzata dagli attacchi di una avversaria che poteva appartenere ad altra categoria e addirittura accusata di essere uomo.

Su questa pugile algerina sono stati sollevati pesanti dubbi di genere perché non conformi agli standard occidentali e ai canoni di femminilità dominanti, a prescindere che l'atleta in parola ha alle sue spalle un curriculum di incontri a livelli internazionali.

Il caso Khelif, vergognosamente, si è addirittura trasformato in un caso politico nazionale, con risvolti internazionali.

Sta di fatto che, quando le donne vincono, soprattutto in discipline considerate appannaggio maschile, spesso vengono accusate di essere uomini o transgender.

In ogni ambito le donne che vincono gare, vengono spesso considerate dalla cultura dominante "poco femminili".

Non per ultimo, perché di minor importanza, ma è doveroso citare, il commento più volte ribadito da un neoparlamentare europeo italiano, nei confronti della nostra atleta di pallavolo Paola Egonu, di pelle scura, ma nata e cresciuta nel nostro Paese, i cui tratti somatici secondo lui

non rappresentano la “ragazza italiana”. La Egonu è italiana non perché gioca nella squadra nazionale di volley, ma per la sua storia e per la sua identità. E poi si sostiene che nel nostro Paese non ci siano ancora persone con idee razziste, con ciò, il nostro Paese non è razzista!!!

Le Olimpiadi francesi del 2024 sono apparse per molti una mezza delusione,

non tanto per il valore dimostrato dagli atleti, quanto per l'organizzazione e per tutto ciò che girava attorno. Macron ha voluto ancora una volta offrire al mondo una “pennellata” della sua scaduta politica.

Per l'Italia è stato importante portare a casa un medagliere con 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi.

LA PRIMA CLASSE

di Antonella Debora Turchetto*

È un ricordo dei tempi della scuola.

Dopo varie selezioni e competizioni, il Provveditorato agli Studi mi invia al Criterium studentesco di sci alpino a Cortina d'Ampezzo.

La segretaria della scuola mi consegna i biglietti per il viaggio Venezia Cortina e il voucher per l'albergo. Viaggio da sola, ma a Cortina ci saranno le concorrenti che vengono da più lontano. Sarà un bel gruppone.

Arrivo un po' affannata al treno perché carica di sci, scarponi, abbigliamento sportivo. In famiglia andavamo a sciare sempre in macchina e non ero ben organizzata per il trasporto ferroviario.

Monto quindi nella prima carrozza e incontro lì, anche loro appena salite a bordo, delle amiche a loro volta dirette a Cortina.

Non vi dico il piacere di chiacchierare e viaggiare in compagnia. Una vera gioia per una ragazzina solitaria e comunque sola in certe situazioni.

Il viaggio col gruppo di ragazze dal doppio cognome prosegue allegramente per un po', finché una di loro dice: “Adesso



però noi andiamo in prima classe, ciao.” Io rimango ammutolita e sola nella carrozza di seconda classe, praticamente vuota. Talmente mortificata da non farmi alcuna domanda. Talmente neofita dei viaggi in treno e della vita in generale da non sapere che c'era una differenza di classe quando si viaggia in treno.

È il controllore che mi fa notare che ho il biglietto di prima classe (munifico Provveditorato agli studi di Venezia!) e che invece sto viaggiando in uno scompartimento di seconda. Avevo il diritto, quindi, di accomodarmi in prima classe e raggiungere le altre ragazze.

Io però non mi sono più spostata.

**Medico Ginecologa Psicoterapeuta*

IL QUARTO SACRAMENTO

di don Diego Sartorelli

Non se n'abbiano a male i miei sempre più sparuti ed annoiati lettori se il titolo di questo articolo è così vago. Mi perdonino altresì se, non volendo leggere questo testo sino alla fine, resteranno con la curiosità di sapere quale sia il "quarto sacramento" di cui si tratta. Il motivo di tale scelta comunque è presto detto. A partire dagli anni '60 del secolo scorso tra i teologi ed i liturgisti si è acceso un dibattito su quello che in maniera molto pacifica era conosciuto da tutti come il sacramento della confessione. Il problema era che tale denominazione indicava solo un momento del rito e neppure quello più importante. Infatti, una confessione si può fare alle pubbliche autorità, ad un caro amico, alla moglie o al marito, al papà o alla mamma dopo aver commesso qualche marachella. A ciascuna di esse possono seguire diverse reazioni: da quelle più indolori a quelle più serie. Assai difficilmente una confessione del tipo sin qui esposto produce una totale remissione della colpa commessa, quanto piuttosto una maggiore attenzione o diffidenza nei confronti del reo confesso.

Per questo motivo, nonostante tutti noi, preti e laici, continuiamo tranquillamente a chiamarlo così, si cercò di trovare un altro nome per questo sacramento, il quarto appunto secondo l'ordine del catechismo. Il dibattito sembrò giungere ad una soluzione quando, in ossequio ai dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II, venne elaborato il nuovo libro liturgico ad esso relativo e venne intitolato "Rito della penitenza". Anche in questo caso però non cessarono del tutto le critiche. Se infatti con questo

nome si voleva riandare all'originaria prassi della Chiesa che fin dai suoi inizi istituì adeguati percorsi penitenziali per i fedeli che dopo il battesimo avessero compiuto dei peccati di una certa gravità, la scelta appariva abbastanza felice. Tuttavia, anche in tal modo ci si concentra sulle azioni del peccatore (le penitenze) e non sulla grazia del perdono offertagli da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo e della sua Chiesa. La discussione, dunque, proseguì e trovò entusiasti aderenti anche tra il clero. Per questo chi frequenta con una certa assiduità le nostre comunità parrocchiali avrà sicuramente sentito annunciare che i bambini di tale o tal'altra classe nella giornata stabilita si avvicineranno per la prima volta al sacramento della riconciliazione o del perdono. Se pedagogicamente, oltretutto teologicamente e liturgicamente, queste due ulteriori denominazioni pongono chiaramente l'accento sull'opera di Dio invitando i peccatori, fanciulli o adulti che siano, ad avvicinarsi senza timore al presbitero, dall'altra parte, ovviamente senza mettere in dubbio la buona fede di chi le adopera, sembra che ciò sviscisi il dispiacere e la fatica che ogni conversione porta con sé, fino quasi a farli sparire. Nonostante tutto questo e gli sforzi pastorali messi in atto, mi corre l'obbligo di segnalare che i confessionali sono più frequentati dai tarli o dai ragni che non dai fedeli, grandi o piccoli, almeno per quello che vedo in Città. E non voglio parlare del fatto che la maggior parte di noi giustamente preferisce il dialogo



faccia a faccia con il sacerdote (quantunque ogni fedele abbia il diritto di potersi confessare anche nel pieno anonimato), quanto piuttosto che anche questo modo cordiale e amichevole di accostarsi al sacramento non è che riscuota un successo strepitoso. Sperando vivamente che la maggior parte dei nostri fedeli frequenti le penitenzierie dei religiosi che ancora sono presenti in Venezia, in altri è rimasto solo il ricordo, inculcato nella loro più tenera età, della confessione da farsi almeno per Pasqua o per Natale o in occasione di qualche festa. Purtroppo, anche queste persone credo di poterle contare sulle dita delle mani. I meno assidui alle celebrazioni parrocchiali invece asseriscono che peccati non ne hanno (beati loro!) oppure che non sono consapevoli d'aver compiuto alcunché di grave (e in genere ci credo).

A questo punto potrebbe essere di una certa utilità riproporre la dottrina tradizionale della Chiesa ovvero che il sacramento della penitenza dev'essere richiesto da chi ha commesso peccati gravi o mortali e almeno una volta l'anno per celebrare con spirito puro ed animo rinnovato le feste pasquali, mentre d'altro canto la confessione più frequente (settimanale o mensile) o di "devozione", è utile per una migliore conoscenza dei propri modi di essere e di agire con l'obiettivo di sradicare o al meno di correggere anche quei difetti "veniali" spinti da un più intenso amore verso Dio e il prossimo. Mi pare però più doveroso soffermarmi su qualcosa che ci riguarda tutti e che sta prima e dopo la celebrazione di questo sacramento ovvero la dimensione penitenziale della vita del discepolo. Ricordate le prime parole di Gesù riportate dall'evangelista Marco? "Il tempo è compiuto e il regno

di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1, 15). Ma cosa dobbiamo fare per convertirci e credere? La prima risposta è farsi battezzare "nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati" (cfr. At 2, 38). Ma poiché tra il battesimo e l'oggi c'è la distanza di una vita spesso lunga di persone adulte che non sempre sono in grado di liberarsi dai propri difetti, ecco che allora diventa necessario non solo di confessare i propri peccati a colui che nella comunità cristiana rappresenta Gesù Cristo cioè al sacerdote, ma pure di assumere uno stile di vita che sia segnato dalla penitenza cioè dalla profonda convinzione che il dolore per il male commesso sia contro Dio che contro gli uomini deve produrre atteggiamenti concreti di mortificazione. Pensiamo alla pratica, ormai purtroppo quasi del tutto dimenticata, del mangiar di magro il venerdì (e non solo in Quaresima), oppure ai fioretti che con impegno e non poca fatica facevamo da bambini durante il mese di maggio per offrirli come dono autentico alla Madre di Gesù, oppure ai pellegrinaggi fatti non su comodissimi autobus o aerei ma a piedi come ancor oggi tanti giovani fanno sulle strade che portano a Santiago di Compostella o a Roma, Loreto, Assisi, o verso i santuari nostrani della Madonna della Salute, di Borbiago, di Caorle, o presso le reliquie del nostro patrono san Marco. In conclusione, vorrei che ci chiedessimo: il Signore ci vuole bene e tutto fa per noi, ma noi gli vogliamo bene? "Volete andarvene anche voi?" disse Gesù a quanti stentavano a convertirsi (Gv 6, 67). E, spinti da questo amore, siamo disposti anche a manifestare il dispiacere per i nostri peccati, se non con un cambiamento radicale, almeno con qualche gesto di vera penitenza?

RIFLESSIONI

di M.M.

GIOCHI OLIMPICI

Zia Ilde, guardando la cerimonia dell'apertura dei Giochi Olimpici, a Parigi, ha esclamato: "Sembra uno sberleffo all'umanità di oggi". Dopo qualche giorno, la stessa parola l'ha usata il generale Vannacci.

Zia Ilde chiama a testimone chi l'aveva ascoltata "L'ho detto prima io" insiste.

Zio Anselmo sorridendo le suggerisce: "Eh, sì, il Generale ti deve aver sentito".

Una cerimonia grottesca e straordinaria, capace di irritare 'grandiosamente' (la grandeur francese) anche il più tranquillo e sereno degli spettatori televisivi. Una satira senza un minimo di cuore come quella volta del terremoto in Italia, quando Charlie Hebdo, settimanale satirico francese, aveva disegnato i morti tra una fetta di lasagna e l'altra.

Zia Egle sottolinea: "Eh, questa volta sono stati furbi, deridere il cristianesimo non comporta vendette. Pensa se l'avessero fatto con le altre religioni: questa volta, secondo me, hanno avuto paura".

PICCOLI NIPOTI CRESCONO

Zia Egle riflette: Quando i nipoti erano piccolini, i regali erano piccolini, dalla barchetta all'aereo alla bambolina poi ai giochi di società, ai vestitini, cuffiette e altro; in seguito, la bustina con vari euro che, durante gli anni, data l'inflazione, sono andati aumentando. Era una gioia egoistica di regalare.

Oggi i nipoti sono grandi: Ciao Nonni, ho superato l'esame cosa dite? mi spetta un regalino?

E c'è un'attesa di soldi nelle loro richieste. I due nonni all'unisono rispondono: "sì congratulazioni siamo fieri di te". I nipoti sono sette, tutti bravi, tutti che superano gli esami al Liceo e all'Università. La soddisfazione è grande – dicono i nonni – ma

"noi non siamo la Banca d'Italia". E un po' mortificati tirano fuori alcuni euro, ma senza gran piacere. Quando poi i nonni chiedono aiuto ai nipoti per destreggiarsi nella tecnologia, allora "Eh, nonni, non si lavora gratis".

Il tarlo del soldo ha cominciato a lavorare. Zia Ilde sorride, ma non vuole commentare per non suscitare invidia, dato che i suoi cinque nipoti sono invece molto discreti nelle richieste, delicati nelle pretese, e mostrano la loro gratitudine con pensieri gentili, dal regalo per la nonna al dolce che lei preferisce.



ANZIANITÀ

Essere anziani non è facile - dice zia Ilde - È come se tutti pensassero che non sei credibile. E così, per una legge della psicologia, finisci col rispondere alle aspettative.

Ed è mortificante veder sorridere, anche se bonariamente, criticando un comportamento dell'anziano, che viene creduto sbagliato, e che si rivela invece corretto, dopo la spiegazione del perché. Ma, intanto, la mortificazione c'è stata.

Eppure, sono persone cariche di storia e di storie, ma rese semianalfabete dai progressi della tecnologia e dell'informatica. E poi, i nomi che non tornano alla mente, le parole che vengono a mancare anche se in testa ce le hai

E il pensiero del futuro. Quando sei solo/a come fare se ti ammali? Come trovare la badante adatta a te? Trovare qualche giovane studente che abbia bisogno di casa, ma che abbia pazienza.

La casa di riposo, meglio chiamiamola di accoglienza, è triste, fra l'altro le notizie che si sentono di come vengono maltrattati gli ospiti, fanno orrore. Sono pensieri che occupano la mente e sembrano senza soluzione. Zia Egle assicura che ci sono tante iniziative. Bisognerà informarsi.

ESTATE 2024

Il caldo lungo, opprimente, penoso, le zanzare che provocano la dengue, il dentista che va in pensione e tu non sai dove rivolgerti, un provvedimento di accertamento mandato per sbaglio, e solo dopo una serie di telefonate - (deve rivolgersi al mio collega che però è in ferie) - finalmente l'annullamento (intanto per telefono, poi assicurano che arriverà in modo ufficiale)

della pratica istruita erroneamente: ma intanto che stress. Non solo, zia Ilde spaventatissima, aveva messo in allerta figli e nipoti, temendo l'ottusità della burocrazia, e paventando il sequestro della casa, aveva pagato il giorno stesso del ricevimento del provvedimento (facendo una lunga attesa in banca dato che da anni c'è un solo cassiere, e condividendo lamentele con gli altri anziani in attesa -perché i giovani fanno tutto on line- del cambiamento dei tempi, delle difficoltà aumentate). "Non doveva pagare" le dicono, ma nel provvedimento di "Autotutela" è indicato in grassetto "La suddetta istanza non sospende né interrompe il termine di pagamento né quello per l'eventuale ricorso ecc.ecc."

LA FRANCIA RIVENDICA LA SCALINATA DI TRINITA' DEI MONTI A ROMA. RESTITUITECI LE NUMEROSE OPERE D'ARTE RUBATE DA NAPOLEONE BONAPARTE!!!

di Giuseppe Mazzariol

C'è sempre stata una rivalità, una ipocrita amicizia avvolta forse da un velo di invidia, da parte dei nostri cugini francesi nei nostri confronti.

Ai primi giorni di giugno, la Scalinata di Trinità dei Monti, iconico monumento di Roma, è al centro di una contesa scoppiata a seguito di un recente rapporto della Corte dei conti di Parigi che critica la gestione "approssimativa" delle cinque chiese francesi di Roma, fra cui Trinità dei Monti, che affaccia sulla famosa scalinata, avocandone la proprietà alla

Francia.

Infatti, il patrimonio "immobiliare e spirituale" francese a Roma, che è costituito appunto da cinque chiese e da una dozzina di immobili siti nel centro storico romano, è amministrato dai "Pieux établissements de la France" a Roma e dipende dalla ambasciata francese presso la Santa Sede.

L'affidamento delle cinque chiese a Roma all'istituzione francese che le gestisce risale ad accordi internazionali bilaterali tra Francia e Santa Sede che



derivano da una decisione di Papa Pio VI nel 1790.

La richiesta di appropriarsi della chiesa della Santa Trinità dei Monti con sottostante gradinata ha alzato un polverone di proteste nel nostro Paese, non solo da critici d'arte, rappresentati dalla cultura di alto livello, da qualche politico, ma soprattutto dal popolo romano e la ridicola notizia ha fatto il giro su tutta la stampa del mondo occidentale.

Alla richiesta scellerata francese di riappropriarsi di Trinità dei Monti ha fatto eco la richiesta italiana di rientro dalla Francia e, in particolare, dal Museo parigino del Louvre, di tutte le opere d'arte trafugate dalle truppe di Napoleone tra il 1796 e il 1810.

Parte di queste opere vennero rubate anche dalle isole della laguna veneta, popolate a quell'epoca da ordini religiosi che occupavano sontuosi monasteri, distrutti proprio dalle orde francesi.

Infatti, dopo la sconfitta di Verona, Napoleone promise che sarebbe stato il futuro Attila per Venezia e tale si comportò.

A tale proposito, nel giugno 2003, purtroppo a distanza di circa 200 anni, su promozione dell'associazione " Amici

della storia e della giustizia", venne intentato a Venezia un processo postumo a Napoleone Bonaparte, oltre che per le ruberie effettuate, anche per una serie di crimini perpetrati ai danni della Repubblica Serenissima.

Nella Sala del Piovego a Palazzo Ducale, dopo le arringhe delle parti (a difesa di Napoleone presenziava il prof. Walter Pancera, docente di Storia moderna e Didattica della storia alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova) il Giudice Antonio Fofudelli, Presidente del Collegio Giudicante, pronunciò la sentenza che ritenne il generale francese Napoleone Bonaparte, responsabile della violazione dei principi di neutralità, di eccesso nel diritto di presa bellica, di atti violenti contro le persone, di cessione di territorio comunque appartenente allo Stato Veneto, considerando le imputazioni secondo le leggi internazionali vigenti sia ai tempi del generale che attualmente ed accettando principalmente la tesi secondo cui Napoleone attuò nei confronti dello Stato Veneto atti di guerra senza previa dichiarazione dello stato di belligeranza e senza che la Serenissima ne avesse compiuti contro di lui o contro lo stato francese.

I Giudici, pur tenendo conto dell'uso legittimo all'epoca di appropriarsi di preda bellica per sostentamento delle truppe, ritennero Napoleone colpevole di essersi impossessato di beni artistici, con programmata e violenta acquisizione di manufatto a valore culturale: dipinti, statue, manoscritti antichi, libri a stampa, nonché gli venne contestato anche la distruzione della storica "Bucintoro", la galea di Stato dei Dogi di Venezia.

La Corte inoltre ravvisò come Napoleone, in preliminari antecedenti lo stato di belligeranza, avesse già ceduto il territorio veneto all'Austria, smentendo in tal modo i propositi di liberazione e demo-

cratizzazione dei popoli soggetti ai vecchi regimi.

A questo processo postumo, a mio avviso, non fu data all'epoca sufficiente diffusione, ma dopo circa un ventennio è giusto riproporlo e ricordarlo, in occasione di questa vergognosa richiesta di appropriazione della chiesa e della gradinata sottostante di Trinità dei Monti a Roma da parte della Francia.

Come la storia ci ricorda, la Francia ancora una volta non si smentisce mai di stupire o questa assurda richiesta è soltanto una "boutade" per distogliere l'attenzione mondiale dai grossi problemi politici che in questo periodo sta vivendo?

L'ANGOLO DELLO SPRITZ di Giampaolo Contemori



SPRITZ MINORILE

"17 ANNI" bofonchia il dottor "C" sorseggiando il suo spritz al select."17 anni" Che età schifosa. Pensi di sapere tutto e non sai nulla, sei appena uscito dalla tempesta della tua pubertà e non sai ancora come sei, chi sei, cosa farai, vorresti spaccare il mondo, ma c'è il rischio che il mondo spacchi te. vuoi essere una persona con idee, progetti, ideali tuoi, e ti trovi tra i piedi mamma e papà, con i loro progetti, i loro ideali, le loro sicurezze, che tu contesti a prescindere perché sono i loro e non i tuoi. I tuoi amici ti paiono sicuri, maturi o sbandati più di te.

Il dottor "C" rammenta la sua giovinezza, i suoi 17 anni.

Figlio unico, madre possessiva il giusto,

padre come fratello maggiore (ai suoi tempi avanguardista, figlio della lupa, campagna di Francia, Jugoslavia, (ricordava Mostar con nostalgia) scampato alla Russia .Leggeva solo "Stadio" con un amore viscerale per la Juventus e una fiducia sconfinata in suo figlio.

Così, a 17 anni, quando un amico benestante lo aveva invitato un mese a Cortina, ricorda, nessuna obiezione: c'era anche la mamma dell'amico, persone fidate.

Fu il mese più formativo della sua vita, Ricorda ancora : l'"amico" era un vero spostato (la madre altrettanto) e lui era un banale ospite " di compagnia"

Si trovò, mai vista una montagna, agganciato in una ferrata con nevischio e strapiombi, a risalire un ghiaione, zuppo d'acqua e mezzo assiderato (l'amico aveva perso la traccia del sentiero) sino ad un



bivacco ancorato alla roccia (per inciso : avevano lasciato i vestiti zuppi fuori ad asciugare. Non riuscivano a rimetterli perché si erano congelati). Passata la paura, con un herpes a tutta bocca, era sceso a corda doppia da uno spuntone di roccia vicino al Lagazuoi L'amico, che gli aveva insegnato la tecnica rimase impigliato con la mano fra corda e dolomia. Chiamata l'ambulanza dal gestore del rifugio.

Ma queste erano attività da "buoni bambini" poi c'era la trasformazione serale quando circuivano la mamma per andare al cinema. In verità erano scorrazzate per le montagne con la 600 della "vecchia" con derapate al limite, e cigolare di gomme (guidava una promessa del bob poi schiantatosi in aereo) finché non piombarono in un posto di blocco dei carabinieri a caccia di terroristi sud tirolesi , in quattro, tutti senza patente, Ancora si ricorda la canna del mitra, ma , soprattutto, il viso della mamma e del papà dell'amico chiamato da San Remo , dove se la spassava al casinò, per tirarli fuori dalle patrie camere di sicurezza.

Avevano finito in bellezza , l'ultima sera, disponendo con meticolosità certosina le aiuole di un albergo attraverso l' Alemagna. Secondo il dottor "C" sono tutti reati ormai prescritti.

Dopo quel mese, gli sembrò di aver già dato tutto. I suoi 17 anni erano stati smaltiti, Lo aspettava la maturità e superatala , all'invito dell'amico a tornare a casa sua, si era negato. Finiti i giochi!

Al dottor "C" viene in mente quel diciassettenne che ha sterminato la famiglia , ne capisce la pazzia, anche se non la comprende, ma gli manca un dettaglio, piccolo , ma essenziale:

con l' abitudine alla privacy nella stampa, il viso è sfuocato: non si vedono gli occhi, se li può solo immaginare: gli occhi disperati di un diciassettenne "costretto "in una famiglia " perfetta" . Immagina questi occhi , mentre , seduto sullo sgabellino, della gon-

dola passa sotto il Ponte dei Sospiri o mentre fa finta di essere uno skipper al largo di qualche porticciolo. Sempre lì, con mamma e papà e il fratellino petulante (i fratellini sono sempre petulanti). Occhi tragici

A 17 anni Fabrizio Del Dongo fugge di casa per ammirare Napoleone a Waterloo, alla stessa età chissà cosa combinava Alessandro Magno e non dimentichiamo i nostri ragazzi del '99.

L'anelito alla libertà lo ha portato alla pazzia, ma come è possibile che nessuno, in una famiglia " perfetta" non abbia "visto" e "compreso" quello sguardo?

Spritz del 19 settembre

Avete fatto caso alle teste di leonesse incastonate nel bugnato di Cà Rezzonico , proprio lì, a pelo d'acqua?

Solo un pensionato nullafacente, con il collo stritolato tra zaini e valige sulla piattaforma del vaporetto , bloccato a mò di gorgiera dal gomito di un enorme svedese barcollante, può accorgersi che ognuna di quelle teste ha un'espressione differente , un atteggiamento umano, alcune di sorpresa, altre di dileggio verso quella mandria di pecoroni stipati sulla linea uno.

Essendo, come già affermato, nullafacente e in preda ai primi sintomi di asfissia da afrore ascellare, scendo alla fermata. A destra un ponticello di legno mi conduce alla facciata del palazzo. Ho il telefonino, quindi comincio a far foto ai mascheroni leonini. La manovra mi riesce bene a sinistra dell'entrata d'acqua, per la presenza di un pavimento ligneo. A destra il pavimento non arriva, ma. davanti all'entrata, galleggia un piccolo imbarcadero unito alla riva da una passerella (evidentemente a uso delle autorità civili e militari che , con assiduità, frequentano l'attiguo museo del Settecento veneziano). L'accesso è impedito da una modesta catenella. Nessun cartello di "vietato l'ingresso" "no foto" "attenti al cane" "catena elettrificata" "limite invalicabile" Se supero la catenella, posso

scattare tutte le foto che voglio.

Proprio in quel momento una topa dei “trasporti veneziani” attracca: due baldi giovani con pacchi di cancelleria, balzano sulla piattaforma, scavalcano la catenella e depositano la merce.

Se mi tengono alzata la catenella, posso passare sotto e scattare la mia foto. Detto fatto, un morettino simpatico mi aiuta nel passaggio, ma ecco che, proprio mentre sono nella classica posizione “a canon”, un urlo inumano interrompe la manovra: un energumeno in divisa, accompagnato da una botolina ringhiosa, anche lei in divisa, accorre imprecando contro gli autori della lesa maestà dell'imbarcadero, che può essere a disposizione SOLO di persone altolocate. Il becero, gonfio del potere dell'uniforme, minaccia i due ragazzotti di esecuzione sommaria, prende il numero di targa della topa per la inevitabile denuncia

(quale reato?) e mi chiede di identificarmi. Faccio presente che

- a) Non ho ancora superato la catenella, quindi non sono perseguibile (sono ancora in un luogo accessibile agli esseri umani)
- b) Non ho borse, zaini, né altro mezzo di trasporto di bombe, fiale di antrace, (Tengo il telefonino nascosto visto cosa ha combinato il Mossad in Libano!)
- c) Ero lì solo per fare una banalissima foto ad un palazzo proprietà di tutti noi (visto che è un museo) anzi, se è così gentile da alzare la catenella, in un minuto mi sbrigo.

È la goccia che fa traboccare il vaso della sua forza prevaricatrice, il walkie talkie gli trema in mano, gli occhi si iniettano, la voce si arrochisce, persino la tremula ragazzotta che lo accompagna ammutolisce. È il momento di andarsene!

FOLLIA & CRIMINE

di Angelo Mercuri*

Le recenti stragi in cui, nel Milanese, un ragazzo diciassettenne uccide padre, madre e fratellino di 12 anni asserendo che si sentiva a disagio e cercava sollievo provando ad eliminare l'impiccio della famiglia; l'omicidio a Nuoro, da parte di un operaio forestale di moglie, due figli, il vicino di casa e il tentativo di uccidere un terzo figlio e l'anziana madre; il diciassettenne, fan di Turetta, che uccide una donna di 42 anni dopo averla conosciuta tramite internet, a suo dire solo per vedere cosa si prova ad uccidere; l'africano che ammazza una donna a caso per strada chiedendole scusa mentre l'uccide. E tanti altri episodi più o meno recenti in cui non si intravede una motivazione razionale, per quanto criminale, nell'omicidio.

Ho notato come la tendenza, da parte delle persone comuni e dei mezzi di informazione sia, non trovando un movente razionale, di generalizzare in senso sociologico questi episodi, cercando quindi di spiegarli sulla base di un'anaffettività diffusa nei giovani a causa di questo o di quello, una propensione ad uccidere come gioco, senza la comprensione immediata della consistenza reale del gesto.

Nessuno di voi lettori probabilmente, e nemmeno io, abbiamo conosciuto direttamente gli autori di tali omicidi ma la mia impressione è che, se avessimo avuto anche un breve colloquio con essi, ora saremmo meno meravigliati di ciò che hanno fatto; ho l'impressione, cioè, (ma

ripeto, è solo una supposizione) che essi fossero affetti da malattie mentali gravi e ben note che predispongono al crimine, come ad esempio la schizofrenia, che aumenta di dieci volte il rischio di uccidere. E lo schizofrenico che uccide, di solito, non lo fa come un fulmine a ciel sereno ma nei mesi o negli anni precedenti al delitto, dà inquietanti segnali che non solo vanno colti ma che dovrebbero essere segnalati e per i quali si dovrebbe provvedere.

La schizofrenia, anche nella sua forma più leggera, provoca un profondo sconvolgimento nella vita del soggetto; sembra essere causata da un malfunzionamento dei lobi frontali che sono i direttori d'orchestra del nostro pensiero, delle nostre azioni e comportamenti nonché hanno una rilevante parte nell'affettività; il disordine mentale dello schizofrenico è paragonabile al chiasso di un'orchestra rimasta senza direttore. Lo schizofrenico, inoltre, oltre ad essere predisposto a maturare deliri ed allucinazioni, ha anche una tipica freddezza affettiva che gli rende assai difficile il rapporto con gli altri perché non è in grado di sintonizzarsi emotivamente con l'altra persona, di capire gli stati d'animo propri e altrui e di adeguare le proprie risposte di conseguenza. Lo schizofrenico, sin da giovane, colleziona di solito insuccessi e frustrazioni, spesso soffre di depressione e, cercando una causa per i propri fallimenti ripetuti, matura deliri di persecuzione soprattutto contro i familiari ritenuti responsabili dei suoi insuccessi; o talvolta sente voci che gli comandano di agire in un certo modo e, talvolta, di uccidersi ed uccidere; tutto questo, pericolosamente abbinato a insensibilità affettiva, può portare il soggetto a non provare raccapriccio nell'uccidere i genitori con decine di coltellate pur non avendo mai prima usato violenza contro qualcuno. Attenzione: non sto dicendo che tutti gli

schizofrenici uccidono ma che la malattia in sé porta ad un rischio di uccidere 10 volte superiore alla popolazione non schizofrenica.

Gli episodi suddetti, quindi, non andrebbero generalizzati in senso sociologico: le malattie mentali esistono e possono portare i soggetti affetti a compiere delitti assurdi ed efferati. Ma non esiste solo la schizofrenia, esiste anche la depressione grave col rischio di suicidio o, ancor peggio, esiste il "suicidio allargato" in cui il soggetto ritiene la vita talmente insopportabile da togliersela e toglierla alle persone che ama per non farle più soffrire a questo mondo: e il recente episodio della mamma che si getta nel fiume con la piccola figlia in braccio ne è un esempio. E ancora, esistono persone che stanno troppo male per poter continuare a vivere la vita di tutti i giorni e necessitano di un ambiente protetto che li accolga, li segua e li curi temporaneamente: una sorta di San Patrignano dedicato alle malattie mentali. Un piccolo mondo nel mondo: forse un mondo più sano e genuino in un mondo artificiale di folle competizione e fretta.

Mancano dunque in Italia ampie strutture dove i malati possano essere osservati quando danno pericolosi segni di squilibrio mentale associati ad evidente pericolo di violenza su di sé o sugli altri e dove chi, sebbene non violento, possa permanere per tutto il tempo necessario alla guarigione. Citavo San Patrignano per dire che tali ampie strutture dovrebbero poter offrire spazio e tempo ai pazienti riabilitandoli alla vita non solo con gli psicofarmaci ma soprattutto col ricominciare da una vita più semplice, fatta di attività manuale e socializzazione. È difficile, nel caso di malattie mentali gravi, risalire la china dalla disperazione alla serenità continuando a lavorare 8 ore al giorno in un ufficio davanti ad un computer in una città caotica e affidandosi

solo ad una certa dose di psicofarmaci in corpo e qualche parola teorica di uno psicoterapeuta. Anche qui, attenzione: parlo di malattie mentali gravi, cioè, schizofrenia o depressione profonda, non certo di forme leggere di disagio psico-emotivo come ansia, insonnia o depressione leggera, disagi che possono e devono essere curati mantenendo la persona nel contesto in cui vive e lavora.

Penso sia necessario, in Italia, creare strutture di osservazione, cura e riabilitazione psichiatrica dove i pazienti malati gravi o potenzialmente pericolosi possano essere tenuti in osservazione e curati con le medicine, col lavoro e con la socializzazione, per tutto il tempo necessario ad una guarigione solida, stabile; attualmente invece, la psichiatria territoriale (in grave sofferenza tra l'altro)



offre un'assistenza psichiatrica che lascia al paziente la libertà di curarsi o meno anche quando i familiari segnalano il pericolo e, nel caso di malattia acuta e pericolosa (soprattutto per sé), offre solo brevi ricoveri in strutture di diagnosi e cura che non hanno certo il tempo e lo spazio necessario per osservare, curare e riabilitare un paziente psichiatrico grave, cosa che può richiedere mesi o anche anni.

**Medico psicoterapeuta*

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.



BIBLIOTECA MARCIANA

Una bella mostra da visitare: alla Biblioteca Marciana, in concomitanza con la 60° Biennale di Venezia, l'artista tedesco Dietmar Brix espose le sue opere con titolo "The Description of the World", nel Salone Sansoviniano della Biblioteca.

Il titolo della mostra richiama "Il Milione", l'opera del viaggiatore veneziano Marco Polo di cui ricorrono i settecento anni dalla morte, celebrato anche nella grande mostra documentaria di Palazzo Ducale. Coloratissime le opere dell'artista tedesco, presente all'inaugurazione, "orgoglioso di



poter esporre nel prestigioso Salone rinascimentale dove regnano Tintoretto, Tiziano, Veronese e altri importanti artisti”.

Dietmar Brixy è anch'egli un viaggiatore e un esploratore, i suoi viaggi lo hanno portato in vari paesi europei, ma anche dalla Malesia al Messico, all'India, agli Stati Uniti d'America.

Una serie di opere selezionate dai tondi intitolati “Bamboo Bubbles”, a “Happy”, “Reflect”, “Journey” rivelano un mondo colorato; al centro ci accoglie una installazione ottagonale alta tre metri che rende tridimensionale il lavoro dell'artista.

Curatore Tayfun Belgin, già direttore dell'Osthaus Museum di Hagen.

La mostra fa parte di un progetto di mostre intitolato “At home Abroad” che consiste in quattro esposizioni consecutive di artisti contemporanei, nel Salone Sansoviniano, che affrontano il tema dell'essere straniero, in sintonia con la 60° Biennale.

L'organizzatore Dirk Geuer ha spiegato: Come gli scritti di Marco Polo così le opere dai colori vivaci di Brixy, invitano lo spettatore a confrontarsi con il mondo in quanto luogo di incontro e di convivenza”.

A sua volta il curatore Belgin si è espresso in questo modo: “Brixy ci presenta un dipinto che percepiamo come un palcoscenico, ci troviamo lo sguardo catturato al centro del dipinto e in un luogo fantastico. Questo potente ritmo cromatico e questa moltitudine di colori tratti dalla natura e dai suoi infiniti fenomeni, ci lascia inizialmente senza parole”.

Stefano Trovato, direttore della Biblioteca Marciana, ha sottolineato che le opere aggiungono “una nuova sfida esegetica, oltre a quella che da secoli i dipinti del Salone Sansoviniano con i loro simboli a

prima vista misteriosi, impongono ai visitatori”.

“Per me il processo è sempre in primo piano. Voglio essere sorpreso. Voglio abbandonarmi senza riserve alla magia della creazione del quadro” racconta l'artista.

PALAZZO MOCENIGO

Pare di essere oltre il futuro. È stato presentato a Palazzo Mocenigo, Centro Studi di Storia del Tessuto nella White Room, in concomitanza con la Biennale



d'Arte 2024, il progetto ALPS Immersive Experience, una innovativa esperienza immersiva e multisensoriale realizzata attraverso la tecnologia VR (Virtual Reality).

Si tratta di un'esperienza, realizzata dagli artisti Carola Bonfili e Francesco Fonassi in collaborazione con Customix (Gruppo Applied) partner di Mavive con l'obiettivo di semplificare il tema delle neuroscienze olfattive delle fragranze Alps e di sperimentare il well-being multisensoriale, attivando l'area del cervello.

La White Room è stata allestita con contenuti multimediali e oggetti in stampa 3D derivati dall'esperienza VR.

Video Stills creato con la tecnologia CGI, che invita a inseguire un coniglio attraverso un paesaggio naturale catturando i profumi. Un'esperienza di realtà virtuale che illustra metaforicamente come i nostri corpi decostruiscono i profumi: i visitatori interagiscono con molecole virtuali usando il controllo gestuale; infine, il video PBR mostra tre sculture stampate in 3D

L'artista ha voluto esaltare gli odori presenti nel territorio alpino utilizzando una forma fiabesca, traducendola poi in forma audiovisiva, attraverso la tecnologia VR e l'audio layering, il processo chimico che si innesca – è stato spiegato - quando percepiamo la fragranza prodotta dalla composizione di diversi elementi olfattivi naturali. E così gli spettatori hanno l'impressione di essere in montagna in mezzo ai boschi e di poter toccare le particelle

Carola Bonfili si ispira alle forme naturali e alla meccanica cognitiva, lavorando in narrazioni stratificate che si sviluppano attorno a testi di origine eterogenea: gli strumenti della sua ricerca sono i principi di AI (Intelligenza Artificiale), gli ambienti di CGI (Computer Generated Imagery), VR (Virtual Reality) e la scrittura automatica. Francesco Fonassi è sound designer e sonic researcher che opera in diversi ambiti disciplinari, si concentra sulle dinamiche e sui fenomeni della percezione, “spingendo il reale a urtarsi contro i suoi stessi dispositivi di separazione e relazione che sottendono e articolano un sentire comune”.

THE VENICE GLASS WEEK

Dal 14 al 22 settembre 2024



È giunta felicemente all'ottava edizione. Una iniziativa nata nel 2017 per celebrare, supportare e promuovere l'arte del vetro si è sviluppata con grande successo.

Alcuni dati per quest'anno presentati all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti: 230 le realtà partecipanti, più di 250 eventi in tutto il territorio. Il Comitato scientifico, presieduto da Rosa Barovier Mentasti, ha selezionato tra oltre 300 candidature arrivate da 45 Paesi, “il più alto numero di sempre.

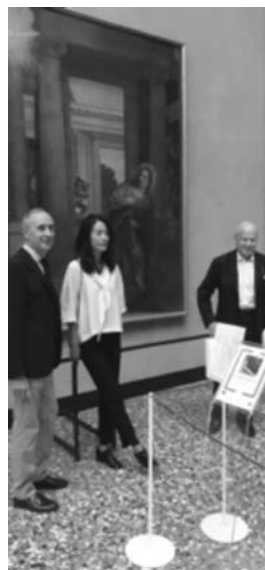
In queste otto edizioni il festival si è aperto sempre più al mondo e siamo felici di far conoscere al pubblico cosa si produce anche al di fuori di Murano”.



GALLERIE DELL'ACCADEMIA

In occasione della Venice Glass Week 2024, le Gallerie dell'Accademia presentano la mostra “Convito di vetro”, un'installazione enorme in dialogo con il capolavoro di Veronese.

“Le opere provenienti sia da collezioni pubbliche che private sono state selezionate come esemplari rappresentativi per ciascun decennio. Si tratta non solo degli elementi principali di un servizio quali calici, bicchieri, caraffe, bottiglie, brocche, ma anche di accessori come vasi, coppe, candelieri, saliere, alzatte, piatti, bomboniere. Inoltre, fiori, frutta e ortaggi, tutti realizzati in vetro di Murano”, così Sung Moon Cho curatrice della mostra allestita nella sala X delle Gallerie dell'Accademia, dedicata proprio a Paolo Veronese, la tavola coperta da una tovaglia bianca che richiama quella raffigurata nel dipinto sulla parete. Sono più di 200 manufatti disegnati da 27 artisti e realizzati da varie fornaci muranesi nel corso del XX e



XXI secolo. “Un appuntamento imperdibile – ha sottolineato Giulio Manieri Elia, direttore delle Gallerie – si configura come un intenzionale omaggio a Paolo Veronese e alla collezione permanente del museo, ma anche come riflessione, attraverso gli oggetti, sulla grande tradizione artistica, artigianale e industriale di Venezia”.

Un catalogo accompagna la mostra.

BIBLIOTECA MARCIANA

Sono quindici le sculture di Erwin Wurm, artista austriaco, esposte nel Salone Sansoviniano della Biblioteca Marciana.

Il titolo della mostra è “DEEP” e sarà visibile fino al 24 novembre. “Il mio lavoro è

un commento sulla nostra società – ha detto Wurm – Utilizzo l’angolazione dell’Assurdo e del paradosso per affrontare le preoccupazioni del nostro mondo”.

A sua volta Stefano Trovato, Direttore della Marciana ha commentato: “Statue e Venezia, statue e la Marciana: una storia di statue in movimento per tutto il Mediterraneo, come i Tetrarchia guardia del tesoro di San Marco o lo Statuario Pubblico della Serenissima, che la munificenza dei Grimani portò nell’atrio della Libreria Sansoviniana”

In concomitanza con la 60. Esposizione Internazionale d’Arte – Biennale di Venezia l’artista aveva già presentato le sue opere in diversi momenti due anni fa con la mostra “Avatars”, nel 2011 e oi nel 2017 aveva partecipato, rispettivamente, alla 54^a e 57^a edizione della Biennale d’Arte a Venezia.

Questa volta l’artista propone una selezione di opere scultoree, in dialogo con i dipinti del Rinascimento, Tiziano, Tintoretto, Veronese.

La mostra è organizzata dall’Association for Art in Public e sostenuta da Berengo Studio, fa parte del progetto espositivo “At home Abroad” articolato in una serie di mostre personali di importanti artisti contemporanei. Il progetto artistico è stato avviato e realizzato da “DirK Geuer, in collaborazione con il Ministero della Cultura.

BIENNALE MUSICA

Cerimonia di consegna Leone d’Oro a Rebecca Saunders, compositrice britannica, e Cerimonia di consegna del Leone D’Argento: Orchestra della Fenice e l’Ensemble Modern di Francoforte, nel 68. Festival Internazionale di Musica contemporanea Direttore Lucia Ronchetti (26/9 – 11 ottobre)

Le due manifestazioni hanno visto il salone di Ca’ Giustinian un folto pubblico che ha applaudito calorosamente.

Il 26 settembre l’Orchestra del Teatro La Fenice ha eseguito: Rebecca Saunders



(1967) “Wound per ensemble e orchestra”, prima es. it. –

e “Puzzles and games from Alice in Wonderland” di Unsuk Chin – (invece del Concerto n.2 Scherl per violino e orchestra a causa dell'improvvisa indisposizione del violinista Leonidas Kavakos).

Ensemble Modern, soprano Siobhan Stagg, direttore Tito Ceccherini in collaborazione con Fondazione Teatro La Fenice. Un successo di pubblico e calorosi gli applausi.

Il 29 settembre si è svolta la cerimonia nelle Sale delle Colonne di Ca' Giustinian



della consegna del Leone d'Argento: l'Orchestra La Fenice e l'Ensemble Modern di Francoforte.

“Questa celebrazione dell'arte è fragile come Venezia – ha detto Saunders – Non bisogna darla per scontata”.

TERAPIE DIGITALI, UNA NECESSITÀ PER L'ITALIA ANALISI, SPUNTI PER APPROFONDIMENTI E PROPOSTE ATTUATIVE, PER LA SALUTE DELLE PERSONE

di Renza Barbon Galluppi*

“Terapie digitali, una necessità per l'Italia” è il titolo del numero speciale 1/2024 della rivista semestrale online “Tendenze nuove” della Fondazione Tendenze Salute e Sanità E.T.S. rivolta ad operatori sanitari, ricercatori, amministratori sanitari ed istituzioni che si propone di costruire uno spazio di dialogo e confronto in tema di innovazione, ricerca, politica ed economia sanitaria.

Come rappresentante delle persone affette da malattia rara e loro familiari sono orgogliosa di essere entrata a far parte attivamente del gruppo di lavoro che in questo volume descrive lo stato attuale normativo e d'uso delle Terapie Digitali in Europa e in Italia, attraverso 11 ricchi capitoli.

Ma cosa sono le Terapie Digitali? perché sono una necessità per l'Italia, per la salute delle persone? Quali prospettive?

In accordo con quanto dichiarato nel 2023 in ISO 11147:2023, le terapie digitali (digital therapeutics, DTx) possono essere definite come *“software sanitari che hanno l'obiettivo di trattare o alleviare una malattia, un disturbo, una condizione clinica o una lesione generando ed erogando un intervento medico che ha un impatto terapeutico positivo e dimostrabile sulla salute di un paziente”*.

I macro argomenti trattati:

- chiarimento sulle terapie digitali quale presupposto per affrontare gli aspetti di certificazione di dispositivi che devono rispondere ai requisiti di sicurezza,

usabilità, efficacia terapeutica, che deve essere dimostrata come avviene per i farmaci;

- la modalità di finanziamento delle terapie digitali (sapere le soluzioni adottate da alcuni altri paesi, come per es.: Germania, Francia, Belgio, Regno Unito e Stati Uniti d'America);
- la modalità di rimborsabilità/sostenibilità: inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sia come dispositivi standing alone (trad. a sé stante, autonomo), sia come dispositivi inseriti all'interno dei Raggruppamenti omogenei di diagnosi (Diagnosis Related Group, DRG) e dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA)
- l'analisi dei diversi business model per le terapie digitali, in particolare le soluzioni del tipo business to business (b2b) e business to consumers (b2c);
- l'importante ruolo dei pazienti, sia per quanto attiene lo sviluppo delle terapie digitali sia per l'accessibilità. In particolare, viene sottolineata l'esigenza di inserire questa innovazione nell'ambito dei LEA per evitare che si possano creare disuguaglianze derivanti da condizioni socioeconomiche, livelli di istruzione e di competenze nell'utilizzo di questi dispositivi/terapie;
- l'impatto che le terapie digitali possono avere sul piano della cultura dei professionisti e sull'organizzazione dei servizi.

In particolare ho collaborato alla stesura di tre capitoli:

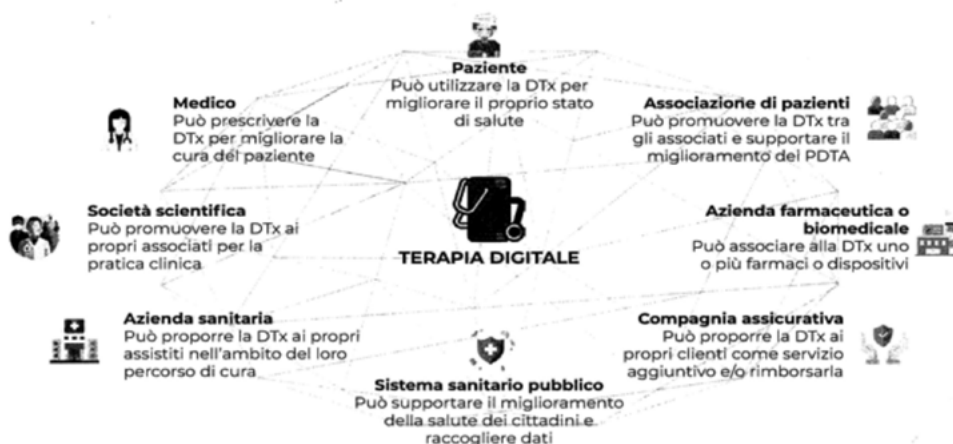
- "Governance delle Terapie Digitali: HTA, accesso e rimborso".
- "Utilizzo delle terapie digitali: quando i pazienti partecipano alla concordanza, alla condivisione delle decisioni e alla co-creazione di processi e di percorsi.
- "Value Based Healthcare nelle terapie digitali: la co-produzione dei digital-PROM e digital-PREM"

Nel capitolo della "governance" si è analizzato nel dettaglio le modalità di "valutazione" delle Terapie Digitali ed avanzato alcune "proposte" per affrontare le sfide connesse al loro "accesso" e "rimborso", con particolare attenzione all'"equità" e alla "sostenibilità". Di rilevanza è il sottoparagrafo intitolato "Il ruolo delle terapie digitali nella Connected Care per l'equità di accesso" che invito a leggere con attenzione in quanto contestualizza la necessità di una presa in carico globale e multidisciplinare dell'assistenza territoriale da realizzarsi secondo quanto scritto nel PNRR e ribadito nel DM77 grazie al Progetto di Salute, strumento che permette sia la gestione dei bisogni socioassistenziali sia la valutazione di processo e di esito relative a ciascun individuo.

Nel capitolo dell'"utilizzo" e della "digitalizzazione della medicina" si sono elencati i diversi fattori caratteristici dell'utilizzo delle Terapie Digitali alcuni dei quali modificabili, altri no, alcuni analoghi a quanto già avviene per l'aderenza terapeutica per i farmaci. Si sono affrontati il processo di empowerment e di engagement del paziente e dei suoi familiari/care-giver quale presupposto per affrontare il tema della digitalizzazione poiché l'introduzione delle tecnologie digitali prevede non solo un nuovo paradigma comunicativo tra professionista sanitario e paziente, basato sul processo decisionale condiviso (shared decision making), ma un modello organizzativo diverso dove il paziente non è solo al centro del sistema "approccio centrato sul paziente" (patient-centered approach), un partner a tutti gli effetti, con potere di voto alla pari degli altri attori, ricercatori e/o scienziati.

¹La pubblicazione è disponibile sul sito di Tendenze Nuove <https://www.tendenzenuove.it/2024/09/17/tendenze-nuove-numero-speciale-1-2024-volume-completo/> e sul sito www.malattierare.it

Figura 5 - I principali attori da considerare adottando un approccio platform-based per le terapie digitali



Fonte: Osservatorio Life Science Innovation, School of Management del Politecnico di Milano

L'autorevolezza del parere espresso dal paziente, per essere considerata come paritaria dalle altre parti, non dovrebbe comunque derivare solamente dalla “experience”, ma prevedere un percorso formativo che la integri di una sufficiente conoscenza tecnico-scientifica, normativa e procedurale.

Nella digitalizzazione della medicina, infatti, il coinvolgimento del paziente

diventa fondamentale al fine di integrare il sapere esperienziale (experience) con il sapere scientifico (expertise). Questa integrazione, basata sulla coproduzione e il co-design, determina una riduzione del gap conoscitivo tra bisogni dei pazienti e bisogni della ricerca che, spesso, non coincidono o non tengono in considerazione aspetti che i ricercatori non conoscono.

Infine la pubblicazione chiude con alcuni suggerimenti di ottimizzazione della Proposta di Legge c 1208 del giugno 2023 “Disposizioni in materia di terapie digitali”.

** Presidente onorario di
UNIAMO F.I.M.R. a.p.s. - E.T.S.
Associazione Rete Malattie
Rare o.d.v. - E.T.S.*

²Piano Nazionale Ripresa Resilienza

³Il Decreto Ministeriale 77/2022 prevede la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale e la definizione di parametri di riferimento del personale e degli obiettivi strategici di riferimento

CALENDARIO E CORONA D'AVVENTO: DUE SIMBOLI CHE ACCOMPAGNANO LA NOSTRA ATTESA

di M. Chiara Klinger Mazzarino

*Calendario dell'Avvento
quando arrivi son contento;
quando apro un finestrino
fa un sobbalzo il cuoricino;
quando è tempo di finestrelle
brillan gli occhi come stelle;
quando scopro la sorpresa
gioia in viso si palesa;
quando arrivi sì speciale
io lo so che è già Natale:
l'allegria ha il sopravvento*

*Calendario dell'Avvento!
(Jolanda Restano)*

Il Calendario dell'Avvento è una delle tradizioni più rappresentative del Natale, piace a bambini ed adulti, e nasce per far comprendere lo spirito di attesa per il Santo Natale di Gesù.

Nei paesi di lingua tedesca, dove il protestantesimo ha avuto origine secoli fa e si è diffuso enormemente casa dopo casa, l'importanza di vivere in famiglia l'attesa del Natale è sempre stata molto elevata.

L'Avvento è il tempo liturgico comprensivo delle quattro domeniche che precedono il Natale, durante il quale i cristiani si preparano spiritualmente alla celebrazione della venuta di Cristo nel mondo, è il momento in cui i fedeli ribadiscono la loro speranza, l'attesa della seconda venuta di Gesù, quella che decreterà la fine del mondo come noi lo conosciamo, la fine dei tempi.

Non è facile far comprendere ai più piccoli il significato autentico di questo perio-

do e nemmeno della festa che arriverà, soprattutto se la facciamo diventare solo 'la festa durante la quale arriva Babbo Natale'.

Per coinvolgere maggiormente i bambini e trasmettere loro un'idea più concreta del tempo che scorre e dei giorni che anticipano uno degli eventi più importanti dell'anno, già a partire dalla seconda metà dell'800 in molte case venivano utilizzati disegni raffiguranti i santi o immagini natalizie da appendere quotidianamente sui muri o sui vetri delle finestre, formando una sorta di "calendario tematico" perfetto per creare un'atmosfera di festa, scoperta e vigile attesa. Un'altra prassi molto comune era quella di marcare con delle linee di gesso su un muro lo scorrere dei giorni dall'inizio dell'Avvento fino al giorno di Natale.

Alla necessità di alimentare questo clima di attesa, di accrescere l'aspettativa dei piccoli di casa deve aver pensato la mamma di Gerhard Lang, futuro editore di Maulbronn, che alla fine dell'Ottocento inventò il Calendario dell'Avvento. Stanca di sentirsi ripetere ogni giorno dal proprio bambino la domanda: "Quando arriva il Natale? Quanti giorni mancano?" la signora Lang preparò dei biscotti speziati, li chiuse in sacchetti, e promise al figlio che avrebbe potuto aprirne uno al giorno e mangiarne fino alla Vigilia di Natale. Un pensiero dolcissimo, per accompagnare i giorni dell'attesa della Festa e aiutare il bambino a comprenderne l'importanza. Un Calendario dell'Avvento fai da te,

insomma, a cui ne seguirono molti altri, negli anni successivi.

Questa usanza inventata dalla madre influenzò il piccolo Gerhard Lang al punto che, una volta cresciuto e divenuto editore, decise di riproporre la stessa idea realizzando un supporto di cartone con 24 finestrelle, una per ogni giorno dal 1° di dicembre alla Vigilia di Natale, all'interno delle quali fosse possibile nascondere biscotti, caramelle, cioccolatini, o piccoli doni che i bambini avrebbero potuto scoprire giorno dopo giorno.

Questa fu una novità perché i calendari precedenti solitamente si riferivano all'anno religioso e coprivano l'intero periodo dell'Avvento – dalla prima domenica di Avvento fino al Natale.

Parlando di domeniche d'Avvento non può non venire alla memoria la Corona dell'Avvento che viene posta al lato degli altari nelle chiese cristiane, ma che in molti paesi decora le tavole delle residenze private.

L'origini della 'Corona dell'Avvento' sono davvero remote: abbiamo testimonianze antiche di ghirlande con candele che venivano accese dai popoli germanici precristiani durante i giorni freddi di dicembre e in Scandinavia durante l'inverno venivano accese delle candele e collocate intorno ad una ruota, chiamata "ruota della terra", che veniva fatta girare verso il sole. Nel medioevo i cristiani adottarono questa tradizione usando le candele per prepararsi spiritualmente all'arrivo del Natale, ma fu solo nel XIX secolo che apparve la Corona dell'Avvento che noi conosciamo grazie al pastore protestante Johann Hinrich Wichern. L'obiettivo iniziale era quello di fare creare le candele da ragazzi senza casa e di venderle per dar loro un aiuto. Intorno al 1850 la sala oratoria del Rauhen Haus veniva tradizionalmente illuminata con le Corone dell'Avvento dotate di 24 candele. Questa prima versione della Corona prevedeva

l'accensione di candele di grandi dimensioni la domenica e di piccole dimensioni nei giorni feriali. Nel 1860 anche l'orfanotrofio di Berlino venne addobbato con la Corona dell'Avvento che, però, aveva 24 candele su un alberello.

In seguito la Corona dell'Avvento si diffuse nelle città della Germania del Nord in orfanotrofi e scuole ma venne ridotta a quattro candele, da accendere una ogni domenica. Negli anni successivi la Corona si diffuse in tutta Europa, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale.

Ma qual è il significato della Corona?

La corona rappresenta l'eternità ma è anche il simbolo del sole, della terra e di Dio. Le candele rappresentano la luce che ci viene regalata dal Natale. Vanno accese solo nelle domeniche dell'Avvento e se inseriamo la quinta candela al centro, questa va accesa il giorno di Natale.

In altre parole l'accensione progressiva delle candele simboleggia la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre fino al giorno della venuta del Messia. Come scrive Giovanni nel Vangelo [1,9]: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo." Cristo è la Luce che è venuta nel mondo per disperdere le tenebre del peccato e per irradiare la verità e l'amore di Dio. Ogni candela ha un valore simbolico preciso:

1. La prima candela è quella "del Profeta", poiché rimanda alle profezie sulla venuta del Messia.
2. La seconda candela è quella "di Betlemme", e ricorda la città in cui è nato il Messia.
3. La terza candela è detta "dei pastori", cioè coloro che per primi videro ed adorarono il Messia.
4. La quarta candela è quella "degli Angeli", che furono i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia.

I rami sempreverdi rappresentano la speranza, a significare la vita continua:

- l'alloro simboleggia la vittoria sulla

persecuzione e sulla sofferenza;

- il pino e l'agrifoglio simboleggiano l'immortalità;
- il cedro la forza e la guarigione;
- le foglie spinose ci ricordano la corona di spine di Cristo.

Il cerchio della corona non ha inizio né fine e simboleggia l'eternità di Dio, l'immortalità dell'anima e la vita eterna trovata in Cristo.

Eventuali pigne, noci o baccelli usati per decorare la corona simboleggiano anche la vita e la resurrezione.

Se guardiamo la Corona dell'Avvento nella sua interezza i simboli sono tantissimi e nel complesso rimanda all'immortalità della nostra anima e la nuova vita eterna promessa a noi attraverso Cristo.



Insomma, due tradizioni immancabili per quelle famiglie che hanno un bambino ad allietare la propria casa, ma non solo... visto che anche molti adulti si divertono a contare l'arrivo del Natale, grazie ad un dedicato Calendario dell'Avvento o ad una profumata Corona dell'Avvento. Buona Attesa!

CURIOSITA' VENEZIANE

a cura di giemme

MARCO POLO E LA BATTAGLIA DI CURZOLA

Domenica 7 settembre 1298, nel corso della battaglia di Curzola, nelle acque della Dalmazia, ove Genova ebbe la meglio su Venezia, vennero imprigionati migliaia di veneti, tra cui Marco Polo che finì in cella con il poeta Rustichello da Pisa al quale dettò le sue avventure nel famoso libro "Il Milione", destinato a diventare uno dei libri di viaggio più noti in tutti i tempi.



IL MARTIRIO DI GERARDO SAGREDO – PATRONO DELL'UNGHERIA

Il 24 settembre 1046 venne ucciso Gerardo Sagredo, già Gerardo di Csanad, cui la tradizione postuma attribuisce il cognome di Sagredo, veneziano di nascita, vescovo di Budapest. Fu il primo e unico mar-



tire della Chiesa veneziana. Varie sono le versioni del suo assassinio da parte di un gruppo di pagani. La più accreditata è quella che sostiene che il santo sia stato spinto giù dal monte che prese poi il nome di Monte Gerardo. È stato proclamato Patrono dell'Ungheria.

L'angolo della poesia

a cura di gienne



A UNA FOGLIA MORTA
di Giacomo Leopardi

*Lungi dal proprio ramo
povera foglia frale
dove vai tu? Dal faggio
là dov'io nacqui, mi divide il vento.*

*Esso, tornando a volo
dal bosco alla campagna
dalla valle mi porta alla montagna.*

*Seco perpetuamente,
vo pellegrina, e tutto l'altro ignoro,
vo dove ogni altra cosa,
dove naturalmente va
la foglia di rosa
e la foglia d'alloro.*

*Siamo in autunno e si possono vedere prati e giardini tappezzati di foglie colorate: gialle, marrone, rosse, già secche, che riposano a terra da qualche giorno.
Forse, con un improvviso colpo di vento, UNA si è alzata ed ha iniziato a volteggiare e alla domanda del poeta "dove vai tu?", la foglia racconta....*

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.



TORTA DI CASTAGNE, NOCIE E FICHI

Ingredienti:

340 gr. farina di tipo 0
150 gr. farina di castagne
10 gr. cacao amaro
300 ml acqua
100 ml latte
10 gr. lievito di birra
60 gr. zucchero
40 gr. fichi
60 gr. gherigli di noce
60 gr. castagne bollite
sale e burro

Esecuzione:

Riunite le farine e il cacao in un recipiente mescolandole bene. Sciogliete il lievito di birra nell'acqua tiepida insieme allo zucchero, unite le farine e cominciate ad

impastare aggiungendo il latte ed il sale. Ottenuto un impasto bene amalgamato, incorporate i gherigli di noce, i fichi e le castagne sminuzzati, formate una palla e mettetela in un recipiente, copritela con la pellicola e lasciate riposare a temperatura ambiente per due ore e mezza.

Rivestite una teglia con carta forno, adagiate l'impasto formato a pagnotta. Lasciate riposare finché avrà raddoppiato il volume, incidete la superficie in modo da disegnare una griglia. Cuocete in forno preriscaldato a 200 gradi per i primi 10/15 minuti, portare la temperatura a 160 gradi per altri 15/20 minuti, finché il pane risulterà ben cotto.



COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....



MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCHIE VENEZIANI

a cura di giemme

No tor mai conseqi da zente andada in malora

Non prender mai consigli da persone andate in malora

El pan del paron el ga tre croste

Il pane del padrone ha tre croste

Dei signori ghe n'è tre tipi: sior sì, sior no e sior mona

Di signori ce ne sono di tre tipi: signor sì, signor no e signor stupido

A chi no ghe n'ha, le calze xe corte

A chi è povero, le calze sono corte

Tanti pochi fa un assai

Tante piccole cose fanno molto

In mancanza dei gambari xe bone anca le sate

In mancanza dei gamberi sono buone anche le chele



MISERICORDIA DI VENEZIA



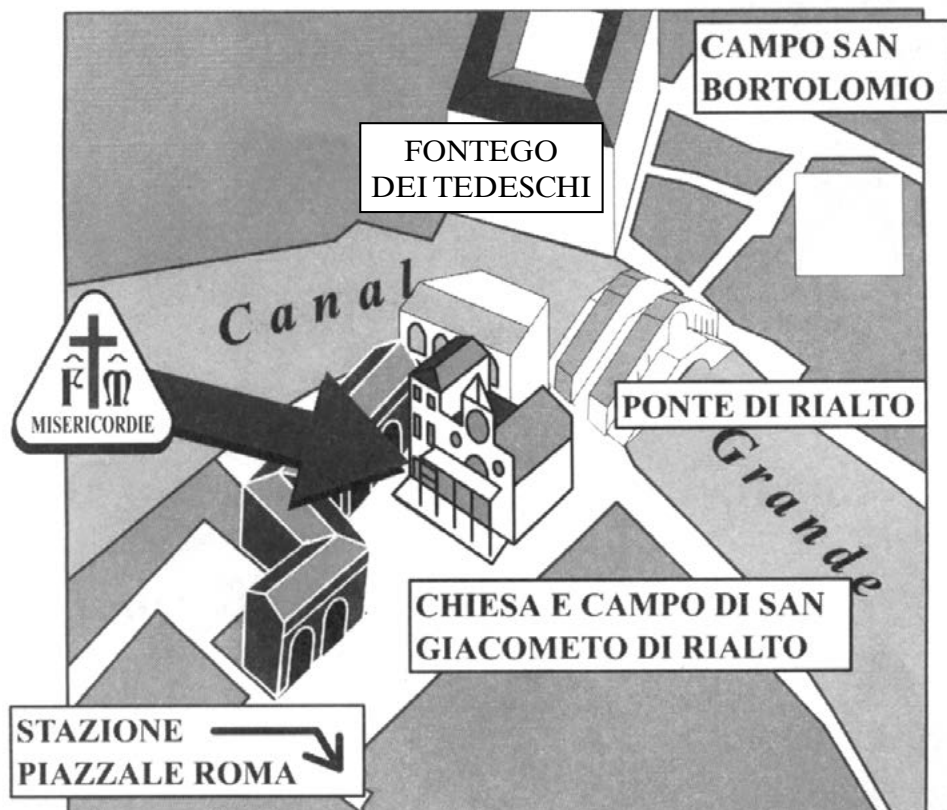
AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI VENEZIANI**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacomo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



Rosa Salva
venezia
1879

*la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting*

Venezia

*San Marco 4805
Campo S. Salvador
t. 0415226808*

*San Marco 950
Calle Fiubera
t. 0415210544*

*Castello 6779
Campo Santi
Giovanni e Paolo
t. 0415227949*

Mestre

*Via Cappuccina 17
t. 041998400*

*www.rosasalva.it
info@rosasalva.it*

